

2008 Pillar III

Informativa al pubblico del Gruppo BPVi

Situazione al 31 dicembre 2008

Informativa al pubblico Pillar III



Società Cooperativa per azioni

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare di Vicenza

Sede legale: Vicenza – Via Btg. Framarin, 18

**Codice fiscale, Partita Iva e n. di iscrizione al Registro delle Imprese
di Vicenza 00204010243**

Iscritta al R.E.A. di Vicenza al n. 1858

Iscritta al n. 1515 dell'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari

Iscritta al n. A159632 dell'Albo Società Cooperative (sez. cooperative diverse)

Capitale sociale al 31.12.2008 € 261.460.260 interamente versato

Codice ABI 5728.1

Indice

INTRODUZIONE.....	- 2 -
Tavola 1 - Requisito informativo generale.....	- 3 -
Tavola 2 - Ambito di applicazione	- 20 -
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza.....	- 24 -
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale.....	- 27 -
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	- 31 -
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	- 40 -
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	- 43 -
Tavola 9 - Rischio di controparte.....	- 47 -
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione.....	- 52 -
Tavola 12 - Rischio operativo	- 58 -
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	- 59 -
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	- 63 -
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	- 68 -

INTRODUZIONE

Con decorrenza 1° gennaio 2008 sono entrate in vigore le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare n°263 della Banca d’Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE del 14 giugno 2006, relative, rispettivamente, all’accesso all’attività degli enti creditizi e al suo esercizio (CRD) e all’adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi (CAD).

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su “tre pilastri”.

- Il primo, **Requisiti Patrimoniali Minimi**, introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.
- Il secondo, **Controllo Prudenziale dell’Adeguatezza Patrimoniale**, richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
- Il terzo, **Trasparenza delle Informazioni**, introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, che fornisce una completa informazione circa il patrimonio di vigilanza del Gruppo Banca Popolare di Vicenza, dei rischi cui esso è soggetto e della loro gestione così come stabilito dalla normativa del Terzo Pilastro, è redatto conformemente alle disposizioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n°263 e si articola in 14 tavole contenenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa, così come stabilito dall’allegato A del titolo IV “Informativa al pubblico”, sezione II della citata Circolare.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

Il Gruppo Banca Popolare di Vicenza assicura la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni.

Il Gruppo Banca Popolare di Vicenza pubblica l’informativa al pubblico, redatta su base consolidata, attraverso il sito internet www.popolarevicenza.it. Il documento, pubblicato per la prima volta con riferimento al 31 dicembre 2008, è pubblicato con cadenza annuale entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Un adeguato presidio dei rischi è una delle linee guida strategiche delineate dal Gruppo Banca Popolare di Vicenza al fine di migliorare i livelli di redditività e di efficienza dell'attività caratteristica nell'ambito della propria strategia di consolidamento della crescita.

A seguito dell'approvazione del Piano Industriale 2008-2011 è stato definito ed avviato uno specifico programma di cambiamento organizzato in specifici "Cantieri". In particolare, relativamente all'area tematica "Evoluzione dei processi e strumenti di governo e controllo" l'obiettivo del cantiere è assicurare l'evoluzione dei processi di pianificazione e controllo verso logiche sempre più orientate alla valorizzazione del capitale, al rafforzamento della capacità di identificazione e monitoraggio dei rischi, al rigore nella gestione dei costi. In relazione a ciò si segnala, tra le altre, l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo della revisione del Regolamento del Processo di Pianificazione Strategica ed Operativa e l'aggiornamento delle funzioni del Comitato di Coordinamento di Gruppo, recepita successivamente dalle altre Società del Gruppo Banca Popolare di Vicenza. Il nuovo Regolamento ha formalizzato il processo di pianificazione strategica ed operativa, di valutazione degli investimenti strategici e di controllo gestionale al fine principale di assicurare la coerente individuazione degli obiettivi e delle azioni della Capogruppo e delle società partecipate, nell'ambito e nel rispetto dell'unitario disegno imprenditoriale, e la compiuta declinazione del processo decisionale alla base delle scelte di investimento strategiche. Si segnala, inoltre, la riorganizzazione e il potenziamento della funzione di Internal Audit, nonché la definizione delle linee guida della nuova architettura del Sistema dei Controlli Interni.

Il Sistema dei Controlli Interni, a supporto del processo di gestione del rischio, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento dell'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le disposizioni interne dell'intermediario. Il Sistema dei Controlli Interni costituisce parte integrante dell'attività quotidiana delle Banche e delle Società del Gruppo e si articola su tre livelli:

- controlli di linea (primo livello): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio, i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*;

- **controlli di secondo livello:** questi controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive ed hanno l'obiettivo di:
 - concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati. Tale attività è affidata alla funzione di Risk Management.
 - concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità ed individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione. Tale attività è demandata alla nuova Funzione di Compliance.
 - attestare/dichiarare l'informativa contabile societaria secondo quanto previsto dalla legge. Tale attività è svolta dal Dirigente Preposto.
- **attività di revisione interna (terzo livello):** volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco (come disposto dalle Istruzioni di Vigilanza Tit. IV, Cap. 11 Sez. II).

Con riferimento all'attività della funzione di Risk Management, quest'ultima è volta ad assicurare alla Capogruppo e al Gruppo l'attività di misurazione e controllo dei rischi (di credito, di mercato, di tasso e liquidità, operativo) supportando le funzioni preposte nella definizione di parametri e modalità di definizione degli obiettivi e valutazione dei risultati anche in termini di rischio/rendimento. Tale missione implica:

- la definizione e lo sviluppo di modelli e strumenti di misurazione e controllo dei rischi a livello di Gruppo, nonché la verifica sistematica e continuativa dell'adeguatezza dei modelli e degli strumenti di *risk management* utilizzati, presidiando l'evoluzione normativa degli indirizzi regolamentari aventi impatto sulle attività di *risk management*, anche con riferimento alle tematiche inerenti l'applicazione di Basilea II.
- la verifica della conformità dei profili di rischio delle Banche e Società del Gruppo rispetto ai limiti stabiliti dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

In particolare, con riferimento al rischio di credito, la funzione di Risk management sviluppa i modelli di *rating* e *scoring* e partecipa alla definizione a livello di Gruppo delle metodologie per la stima delle rettifiche di valore forfetarie ed analitiche sulla base delle componenti di rischio nonché, più in generale, alle attività di supporto per la definizione dei metodi di valutazione ai fini contabili. Attraverso una specifica unità organizzativa viene, inoltre, effettuata un'attività di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischiosità del portafoglio crediti a livello consolidato e per ciascuna banca del Gruppo.

Relativamente ai rischi di mercato, le principali attività del Risk Management si sostanziano nella proposta, di concerto con la Funzione Finanza, di un sistema di limiti di VaR e operativi, garantendo coerenza con la propensione al rischio espressa dal Consiglio di Amministrazione ed effettuando il monitoraggio del rispetto dei limiti suddetti, la validazione e documentazione delle fonti e dei processi di raccolta dei dati di mercato, la determinazione e validazione delle metodologie e dei criteri di *pricing* degli strumenti finanziari utilizzati dalle diverse entità del Gruppo.

Con riferimento ai rischi di tasso e di liquidità la funzione di Risk management provvede allo sviluppo di modelli e strumenti di ALM strategico, alla produzione giornaliera di *maturity ladder* operative e mensilmente di *maturity ladder* strutturali nonché all'analisi, al mantenimento e all'evoluzione della *reportistica* prodotta, garantendo il coordinamento con le strutture preposte delle Banche e delle Società del Gruppo.

Infine, per quanto riguarda il rischio operativo, il Risk management effettua lo sviluppo e la manutenzione di un sistema di rilevazione dei rischi operativi, con particolare riferimento al processo di autovalutazione, e definisce le modalità di raccolta dei dati delle perdite operative a livello di Gruppo.

Per quanto concerne la funzione di Compliance, essa svolge un'attività di controllo di secondo livello, il cui obiettivo, come previsto dalla normativa (Disposizioni di Vigilanza nr. 688006 del 10 luglio 2007 dal titolo "La funzione di conformità (*compliance*)"), è quello di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme, in modo da preservare il buon nome della Banca e del Gruppo e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale. A tale scopo, la Funzione identifica, valuta e gestisce il rischio di violazioni normative e assicura che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla BPVi e al Gruppo.

La Funzione di Compliance è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con delibera del 29 gennaio 2008. A partire da quella data è stato avviato uno specifico progetto finalizzato ad attivare la Funzione secondo criteri di efficienza e di proporzionalità rispetto alle dimensioni e alla complessità operativa, valorizzando le sinergie tra le diverse funzioni e eliminando inutili sovrapposizioni. La prima parte dell'esercizio è stata quindi dedicata alla progettazione della Funzione in termini di organizzazione della nuova struttura, risorse, definizione delle metodologie e del modello organizzativo e individuazione delle possibili relazioni con le altre strutture e funzioni aziendali. Nel progetto sono state coinvolte anche le altre Banche del Gruppo Banca Popolare di Vicenza, Prestinuova e le Società di Gestione del Risparmio. Nella seconda parte dell'anno sono state attuate iniziative finalizzate al rafforzamento e alla contestuale stabilizzazione della Funzione e sono state condotte una serie di attività rientranti tra i suoi compiti istituzionali. L'attività tipica della Funzione di Compliance, ovvero le valutazioni del rischio di non conformità, hanno riguardato soprattutto gli *assessment* sulla "Gestione dei conflitti d'interesse, attinenti la *governance* e gli obblighi degli esponenti bancari, e delle Parti Correlate", la Gestione della Banca Depositaria

e l'Analisi della Regolarizzazione contratti gestione portafoglio. A livello di Gruppo, la Funzione ha verificato che venissero recepite le normative interne di riferimento e che tutti i referenti presso le Società del Gruppo fossero coinvolti nell'**assessment** al fine di fornire supporto alla Capogruppo per l'evidenziazione delle specificità in termini di normative applicabili, processi, procedure, strutture e normative interne.

L'Internal Audit di Gruppo è articolata in due specifiche strutture: Struttura Ispettiva e Struttura di Auditing. Alla prima è affidato il compito di verificare la conformità comportamentale rispetto alle procedure, alle norme interne ed agli standard aziendali sulla rete delle filiali; in tale contesto la metodologia in uso si basa su verifiche ispettive sulle filiali di carattere generale (estese cioè ai diversi processi aziendali) al fine di pervenire alla formulazione di un giudizio globale sulla filiale. La Struttura di Auditing invece è focalizzata nell'effettuazione di verifiche dirette a valutare la funzionalità delle regole, dei processi e delle strutture organizzative poste a presidio di tutti i rischi aziendali.

Esiste presso le banche e le altre società del Gruppo Banca Popolare di Vicenza la figura del Responsabile Delegato della Revisione Interna, il quale, gerarchicamente dipendente dal Responsabile della Funzione di Internal Audit della Capogruppo, costituisce il riferimento in tema di revisione interna degli Organi di Supervisione, Gestione e Controllo. Inoltre, la Funzione implementa gli strumenti e le metodologie adottate nell'esecuzione dell'attività di Revisione Interna (guide ispettive, *check-list*, strumenti di *audit tracking*, metodologia di valutazione del Sistema dei Controlli Interni, ecc.).

Per quanto concerne le responsabilità connesse alla gestione del modello ex dlgs 231/01, sono attribuite ad uno specifico Organismo di Vigilanza composto da due membri esterni e dal Responsabile della Funzione Internal Audit.

RISCHIO DI CREDITO

(a) Strategie e processi per la gestione dei rischi

Il Rischio di Credito è il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte (in particolare l'impegno a restituire i prestiti) o, in senso lato, al mancato adempimento delle obbligazioni, anche da parte di eventuali garanti.

Tra i rischi di credito viene generalmente incluso anche il "Rischio Paese" e cioè il rischio che i debitori di un Paese, siano essi soggetti pubblici o privati, risentano della situazione politica, economica e finanziaria del paese stesso e, pertanto, possano non adempiere alle obbligazioni per fatti indipendenti dalla loro volontà (rischi politici, economici, valutari ecc.), ma relativi allo stato in cui risiedono.

L'attività creditizia del Gruppo Banca Popolare di Vicenza è, da sempre, rivolta a supportare sia le esigenze di finanziamento delle famiglie, sia lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, in particolare di quelle piccole e medie che rappresentano la realtà economica tipica dei territori di insediamento delle banche del Gruppo.

In linea con gli esercizi precedenti le politiche del credito adottate nel 2008 dalle diverse realtà del Gruppo sono state improntate a rispondere alle domande di privati e imprese ponendo particolare attenzione al problematico andamento della congiuntura economica, al rischio di credito ed ad un'adeguata copertura a livello di garanzie.

Relativamente all'obiettivo di garantire un presidio del rischio di credito sempre più strutturato ed efficace, sia in fase di concessione che di gestione e recupero si segnala, in particolare, l'implementazione dei nuovi sistemi di *rating* interni per i segmenti Privati, *Small Business*, *Small* e *Mid Corporate*, nonché la formalizzazione di sistemi di deleghe e politiche del credito fondate sui *rating* e la loro conseguente integrazione nei processi di erogazione e gestione del credito. Per quanto riguarda, invece, le attività finalizzate alla prevenzione del deterioramento del credito attraverso l'evoluzione di metodologie e strumenti a supporto dell'analisi e dell'attivazione di eventuali azioni correttive, si segnala in questa sede la definizione, simulazione e taratura del nuovo modello gestionale a supporto del monitoraggio andamentale del credito, detto "*Early warning*", costruito sulla base dei dati e delle esperienze gestionali interne ed integrato con i nuovi modelli di *rating*.

Con riferimento alla clientela "privati" l'attività di sviluppo si è concentrata sul comparto a medio lungo termine, attraverso l'erogazione e/o la rinegoziazione di mutui casa ipotecari e sui prestiti personali, per mezzo di finanziamenti erogati direttamente dalle banche o da società dedicate.

Per la clientela “piccole imprese”, invece, l’attività di sviluppo si è focalizzata principalmente sul comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio ed utilizzando, ove possibile, forme tecniche supportate da garanzie consortili. Per le imprese medie e grandi si è sostenuto l’incremento dei finanziamenti a medio termine, privilegiando quelli supportati da garanzie reali. In ogni caso, particolare attenzione è stata posta nella selezione dei settori economici di appartenenza dei prenditori, in modo da favorire quelli ritenuti meno rischiosi. A questo proposito si sottolinea la crescente importanza che l’analisi settoriale riveste nel processo di gestione del rischio di credito, esplicandosi tramite la rielaborazione di dati interni ed esterni forniti da società nazionali specializzate, in modo da massimizzare il loro significato alla luce delle caratteristiche dei diversi Istituti e del territori in cui essi sono radicati.

Si precisa, inoltre, che il Gruppo non opera in derivati su crediti.

(b) Aspetti Organizzativi

Secondo il Regolamento in materia di Gestione del Credito, recepito nelle norme generali dal Manuale del Credito di ciascun istituto del Gruppo, la valutazione del rischio deve essere improntata alla prudenza. Nella fase istruttoria del credito, va acquisita a cura del proponente tutta la documentazione necessaria per effettuare un’adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore. La documentazione acquisita deve consentire di valutare la coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato; essa, inoltre, deve permettere l’individuazione delle caratteristiche e delle qualità del prenditore, anche alla luce del complesso delle relazioni con lo stesso intrattenute.

I rischi nei confronti di singoli clienti del medesimo Gruppo sono da considerarsi unitariamente; pertanto qualora tra i clienti stessi sussistano connessioni di carattere giuridico o economico, tali soggetti vengono a costituire un insieme unitario sotto il profilo del rischio, rappresentano cioè un Gruppo (gruppo economico o gruppo di rischio).

All’atto della concessione e/o rinnovo di affidamenti è fatto obbligo di verificare i rischi in essere del richiedente e dell’eventuale gruppo ad esso collegato, nei confronti dell’intero Gruppo Banca Popolare di Vicenza.

Il *pricing* e/o i ricavi indotti della relazione non possono costituire elemento per l’apprezzamento del merito creditizio e la concessione del credito.

Il gestore monitora e gestisce il credito giorno per giorno ed è responsabile della sua concessione. Quando il rischio cliente aumenta, l’obiettivo della gestione è di contenere il rischio banca, adottando tempestivamente tutte le misure necessarie allo scopo.

Alla luce delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (circ. 263/06 di Banca d’Italia), è stato impostato, a livello di Gruppo, un processo organizzativo che prevede, per quanto concerne la

valutazione degli immobili offerti in garanzia, la verifica e l'aggiornamento costante dei valori di stima, anche mediante l'utilizzo di metodi statistici sulla base di sistemi georeferenziati. Sempre in riferimento a tali disposizioni, con l'obiettivo di isolare il portafoglio "Esposizioni scadute", alla fine del 2007 è stata, inoltre, introdotta una nuova classe di credito anomalo (definita "sconfino *Pastdue*") che, a differenza delle altre classificazioni già esistenti, ha come unico fenomeno originante quello definito dalle nuove norme di vigilanza.

Nell'ambito del progetto di Basilea 2 sono stati implementati e resi operativi modelli di *rating* per le controparti *retail* (privati e piccole imprese) nonché per le controparti *small* (da 2,5 a 50 milioni di Euro di fatturato) e *mid corporate* (da 50 a 200 milioni di Euro di fatturato).

Il modello di *rating* per le controparti *corporate* con fatturato superiore a 200 milioni di Euro è in avanzata fase di implementazione presso la Capogruppo.

(c) Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo del credito risulta così strutturato:

- **Concessione del credito** che si articola in: istruttoria, valutazione, delibera, perfezionamento di fidi ed eventuali garanzie;
- **Gestione del credito** che si articola in: utilizzi, monitoraggio, revisione affidamenti, gestione dei crediti anomali;
- **Gestione sofferenze e recupero del credito.**

La prima e più importante fase di misurazione e gestione del rischio di credito viene effettuata al momento della concessione del credito.

Secondo il Regolamento in materia di Gestione del Credito, recepito nelle norme generali dal Manuale del Credito di ciascuna Banca, la valutazione del rischio deve essere improntata alla prudenza. La documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore e dell'impianto fidi proposto, con particolare attenzione alla sostenibilità dei progetti finanziati a medio lungo termine, va acquisita, a cura del proponente, nella fase istruttoria del credito. La valutazione del merito creditizio viene effettuata anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute dal prestatore, e dal gruppo economico ad esso collegato, con il Gruppo Banca Popolare di Vicenza. D'altra parte, il *pricing* e/o i ricavi indotti della relazione non possono costituire elemento per l'apprezzamento del merito creditizio e la concessione del credito.

Il gestore monitora e gestisce il credito giorno per giorno ed è responsabile della sua concessione.

Il processo di istruttoria segue un differente iter a seconda della tipologia di clientela. In caso di clientela privata e *small business* la concessione o meno del fido richiesto, di competenza della filiale o dell'Area fino

ad importi non particolarmente elevati, segue un percorso semplificato e si serve del sistema di *scoring* interno, che è uno strumento informatico finalizzato a verificare il merito creditizio in fase di concessione di nuovi affidamenti utilizzando fonti informative interne ed esterne. Al fine di meglio presidiare la fase di concessione del credito alla clientela privata, sono state introdotte più stringenti limitazioni alle facoltà deliberative, identificate in base al profilo di rischio attribuito alla controparte da parte del sistema di *scoring* interno.

La concessione del credito alla clientela imprese/enti segue un procedimento più articolato ed è di competenza dei gestori nei limiti di importi stabiliti, oppure degli Organi Centrali per gli importi più elevati. Le proposte di affidamento relative a tale clientela devono essere corredate del parere tecnico della Direzione Crediti Ordinari, formulato da sue Unità Organizzative.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e gestione dei rischi di credito, risulta di particolare importanza l'utilizzo del Sistema di Gestione del Rischio (SGR) che si basa su un "*rating* andamentale" e che consente ai gestori di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che ne evidenziano un deterioramento. Entro il primo semestre del 2009 la procedura verrà alimentata dal nuovo sistema di monitoraggio andamentale (*Early Warning*), studiato per rendere più efficiente e puntuale l'individuazione dei sintomi di degrado.

Attualmente tale procedura analizza mensilmente tutta la clientela, sia privati che *corporate*, con un credito aperto (il valore maggiore tra fido accordato e utilizzato) di almeno 200 Euro, attribuendo a ciascun cliente una classe di rischio (*rating*) in funzione dello *score*, su una scala di 12 classi con rischiosità crescente (con esclusione delle posizioni già classificate "Sconfino *Pastdue*", "Incagli" e "Sofferenze"). Tale classificazione ha un carattere previsionale su un orizzonte temporale di 6-12 mesi.

Sulla base della classe di rischio attribuita, e considerando anche la presenza di informazioni negative di particolare importanza, il sistema SGR propone al Gestore della relazione una classificazione della posizione in una delle seguenti categorie: "Bonis" (BO), "Osservazione" (OS), "Alto Rischio" (AR) oppure "Sconfino *Pastdue*" (SC).

Il gestore, per tutte le posizioni non classificate automaticamente dal sistema nella categoria "bonis", valutata la reale situazione del cliente, può:

- concordare con la classificazione proposta e quindi stabilire un adeguato piano di miglioramento del rapporto;
- non concordare con la classificazione proposta, in quanto in possesso di elementi tali da giustificare una deroga a quanto proposto dal sistema e quindi non confermare la classificazione proposta. Tale facoltà, peraltro, è inibita per le proposte "Sconfino *Pastdue*" in quanto l'anomalia è rilevata da

elementi oggettivi (sconfinamento continuativo con logica Basilea 2) e non può essere “derogata” dal Gestore.

Pertanto ai Gestori viene richiesto, con riferimento alla clientela che presenta delle “anomalie”, un approccio non giustificativo bensì operativo, che porti a minimizzare la necessità di intraprendere azioni di recupero forzato. Solitamente la posizione “Sorvegliata” rimane in “Osservazione”, “Alto Rischio” o “*Pastdue*” per un periodo massimo predefinito, superato il quale viene valutata la rimessa in bonis della posizione, oppure il passaggio a “*default*”.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti presso Banca Nuova e CariPrato è affidata ad unità specifiche inquadrate in Direzioni di staff, mentre, nel caso della Capogruppo, ad inizio 2008 l’unità “Sofferenze, recupero e contenzioso” è stata inclusa nella Direzione Crediti Anomali, a sua volta facente parte della Divisione Crediti.

Tali unità sono composte da legali interni e da personale che svolge attività amministrativa-contabile relativa alle sofferenze. Per i processi contabili esse si avvalgono di una procedura informatizzata utilizzata da tutte le società appartenenti al consorzio Sec Servizi.

L’attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali e a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni privilegiano l’attività stragiudiziale, con ricorso spesso ad accordi transattivi, che permettono di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi sostenuti. Nei casi in cui tale soluzione non sia percorribile, ed in modo particolare per le posizioni di entità più rilevante e per quelle dove è presumibile un maggiore incasso, si ricorre, invece, a legali esterni per l’avvio delle azioni giudiziali che costituiscono sempre un valido e fondamentale mezzo coercitivo di pressione verso il debitore e uno strumento risolutivo delle controversie.

I crediti minimi, inesigibili o di difficile esazione, sono in genere trattati massivamente e resi oggetto di operazioni di cessione pro-soluto, atteso che per essi l’azione legale viene ritenuta antieconomica in un’ottica di rapporto costi/benefici.

Il corretto svolgimento dell’attività di gestione e di valutazione svolta sulle sofferenze è, infine, assicurato anche dall’effettuazione di periodici controlli sia interni, effettuati dalla Direzione *Internal Audit*, sia esterni, svolti, tra gli altri, dal Collegio Sindacale e dalla Società di Revisione.

Al fine di mantenere una corretta e prudente gestione del credito, in conformità altresì alle Istruzioni di Vigilanza (Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II), sono stati attivati idonei sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi.

I controlli costituiscono parte integrante dell'attività quotidiana del Gruppo e sono individuabili in quattro tipologie:

- **Controlli di linea:** sono effettuati dalle strutture organizzative (es. i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure o eseguiti nell'ambito dell'attività di *back-office*;
- **Controlli sulla gestione dei rischi:** hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni e di controllare la coerenza dell'operatività. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive;
- **Attività di revisione interna:** mira a rivalutare il merito creditizio delle singole controparti, con cadenze prestabilite.
- **Controlli ispettivi:** effettuati dalla funzione di audit che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza, mirati alla verifica della qualità del credito e della consapevolezza decisionale delle competenti funzioni preposte alla concessione e gestione del credito stesso.

(d) Tecniche di mitigazione del rischio di credito

L'acquisizione di garanzie reali (pegno, ipoteca e privilegio) e/o personali (fideiussione, avallo, mandato di credito e lettera di patronage) attenuano il rischio di credito connesso alla singola controparte o gruppo.

L'attenuazione del rischio attribuita a ciascuna garanzia reale è disciplinata da specifica normativa che tiene conto della diversa tipologia delle garanzie acquisite.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia, in quanto le garanzie acquisite, salvo i casi relativi alle fideiussioni generali, possono considerarsi sostanzialmente "specifiche" per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è stato definito dal Gruppo Banca Popolare di Vicenza come il rischio di variazione sfavorevole del valore dell'esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei fattori di rischio (tassi di interesse, tassi cambio, corsi azionari, *spread* creditizi, prezzi delle *commodity*) e della loro volatilità.

Per la quantificazione del rischio di mercato, e la conseguente definizione dei limiti operativi, è stato da tempo adottato dal Gruppo Banca Popolare di Vicenza un modello basato sull'approccio *Value at Risk*, determinato secondo la metodologia della simulazione storica. Il VaR è, in sintesi, una misura statistica che indica la massima perdita potenziale di un investimento durante un lasso temporale predefinito. Attualmente il processo di determinazione del VaR prevede la stima dei rischi di portafoglio su un intervallo

temporale di 1 giorno, un intervallo di confidenza del 99% e sulla base dei movimenti di mercato verificatisi nei periodi precedenti. Trattandosi di una stima, sul sistema interno di misurazione del rischio come definito sopra viene condotta un'analisi di *backtesting*, allo scopo di valutare l'efficienza previsionale dei risultati del *Value at Risk*, confrontando la perdita stimata dal modello di calcolo con il dato di *profit & loss* risultante dalla rivalutazione delle posizioni con gli effettivi dati di mercato. Inoltre, allo scopo di valutare la capacità, in termini di patrimonio a disposizione, di assorbire gli effetti derivanti da rilevanti shock nei mercati, viene anche condotta un'analisi di stress test che consiste in una rivalutazione del portafoglio imponendo ai fattori di rischio dei valori estremamente avversi, nonché rivalutando il portafoglio sotto alcuni scenari di crash storici di mercato (es: Attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, fallimento *Lehman Brothers*, ecc..). Lo stress test é quindi complementare al VaR e misura la potenziale vulnerabilità di fronte ad eventi eccezionali ma comunque plausibili.

Il rispetto dei limiti assegnati in termini di VaR, definiti in sede di budget, dovrebbe garantire, entro un dato intervallo di confidenza, un tetto alla perdita massima giornaliera. Tuttavia, non si può escludere che, pur rispettando i limiti prefissati in termini di VaR giornaliero, la singola unità rilevi, per più giorni, perdite entro i limiti previsti ma la cui somma in un determinato intervallo di tempo raggiunga valori ritenuti eccessivi. A fronte di tale rischio vengono abbinati ai limiti giornalieri di VaR indicatori volti a monitorare le eventuali perdite su periodi più lunghi (*Stop Loss*). Ciò rappresenta, infatti, la massima perdita cumulata in un determinato intervallo temporale (il mese e l'intero esercizio), consentita ad un dato livello gerarchico senza l'obbligo di definire specifiche azioni. Infine, per completezza, sono stati definiti altri limiti sull'operatività in termini di *sensitivity*, *delta*, *vega*, concentrazione e rischio di credito.

Le uniche entità del Gruppo autorizzate a gestire portafogli di negoziazione su cui insistono i rischi di mercato sono la Divisione Finanza della Capogruppo Banca Popolare di Vicenza e la controllata irlandese BPV Finance.

Coerentemente con la tipologia dei portafogli assegnati sono state definite le tipologie di limiti operativi.

Per la divisione Finanza della Capogruppo la struttura delle deleghe operative prevede, l'articolazione su tre livelli:

- Limiti di *Value at Risk* (VaR).
- Limiti operativi (*sensitivity*, *delta*, *vega*, concentrazione e rischio di credito);
- Limiti di *stop loss*;

La struttura dei limiti operativi e di posizione, prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori:

- *Sensitivity* (rischio di tasso): variazione dei profitti e delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un *basis point* della curva di riferimento (*shift* parallelo);
- *Vega* (rischio di tasso): variazione dei profitti e delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione dell'1% della volatilità (o delle curve di volatilità) caratterizzante lo strumento finanziario;

- **Vega** (rischio di cambio): variazione dei profitti e delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione dell'1% della volatilità del tasso di cambio;
- **Delta** in controvalore monetario (rischio di cambio): posizione equivalente **cash** per portafoglio spot, termine, derivati su cambi;
- **Delta equivalent** (rischio azionario): valore di mercato per le azioni e posizione equivalente **cash** per derivati azionari e su indici azionari;
- **Importo investito massimo** (posizione): controvalore dei titoli **cash**/fondi ai prezzi di carico (al lordo del delta dei derivati) per garantire l'equilibrio fra attivo e passivo entro i vincoli di budget assegnati;
- **Concentrazione**: limite massimo, in percentuale o in valore assoluto, di un **asset** detenibile in portafoglio (per titolo o per emittente);
- **Credit Risk Sensitivity** (rischio di credito): variazione dei profitti e delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di credito di riferimento.

I limiti di **stop loss** sono su base mensile - controllati sui risultati di **profit & loss** comprensivi di **financing** cumulati da inizio mese - e su base annuale, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni, in presenza di perdite cumulate superiori a 2 volte i limiti di **stop loss** mensili.

Il presidio della quantificazione e del controllo dei limiti di Var è affidato alla funzione di Risk Management, mentre la responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi e di **stop loss** è affidata ad un apposita struttura organizzativa denominata Financial Controlling, all'interno della Divisione Finanza.

Per BPV Finance la struttura delle deleghe operative prevede, l'articolazione su due livelli:

- Limiti di **Value at Risk** (VaR).
- Limiti di **stop loss**;

I limiti di **stop loss** sono su base mensile - controllati sui risultati di **profit & loss** comprensivi di **financing** cumulati da inizio mese - e su base annuale, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni, in presenza di perdite cumulate superiori a 2 volte i limiti di **stop loss** mensili.

Il presidio della quantificazione e del controllo dei limiti di Var e di **stop loss** è affidato alla funzione di Risk Management.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL BANKING BOOK

Il portafoglio bancario è costituito dal complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo Banca Popolare di Vicenza relativamente al portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività di trasformazione delle

scadenze. In particolare, è generato dallo sbilancio tra poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso in termini di masse, scadenze e tassi.

Il processo di misurazione e controllo del rischio di tasso del *banking book*, finalizzato ad un'efficace gestione delle condizioni di equilibrio economico e finanziario del Gruppo Banca Popolare di Vicenza nel medio-lungo periodo, è disciplinato in un'apposita *policy*, la quale definisce:

- i principi ed i criteri di gestione del rischio con riferimento ai ruoli ed alle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali;
- i criteri di misurazione del rischio, di definizione dei limiti operativi, di articolazione del processo di gestione del rischio;
- i criteri e le metodologie utilizzate per la conduzione degli *stress test*;
- il Sistema Informativo Direzionale.

La responsabilità della gestione del rischio di tasso è in capo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che si avvale del Comitato Finanza e ALMs e delle Funzioni aziendali preposte per la gestione strategica ed operativa del medesimo sia a livello di Gruppo che di singola *legal entity*. In particolare, la *governance* del rischio di tasso prevede il coinvolgimento dei seguenti attori organizzativi della Capogruppo:

- il Consiglio di Amministrazione approva le linee guida strategiche ed i limiti operativi proposti dal Comitato Finanza e ALMs, e viene informato periodicamente (almeno con frequenza trimestrale) in merito all'evoluzione dell'esposizione al rischio di tasso ed alla gestione operativa del medesimo;
- il Comitato Finanza e ALMs propone le linee guida strategiche, nell'espletamento delle sue funzioni di tipo consultivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione, e trasmette alla Divisione Finanza le indicazioni operative per la gestione del rischio di tasso;
- la Direzione Pianificazione e Risk Management è responsabile delle attività di *reporting* e di monitoraggio dei limiti operativi, ed istruisce i temi di discussione nelle riunioni del Comitato Finanza e ALMs;
- la Divisione Finanza ha la responsabilità diretta della gestione operativa del rischio di tasso.

Le metodologie di *Asset & Liability Management* adottate dal Gruppo Banca Popolare di Vicenza rispondono prevalentemente all'esigenza di monitorare l'esposizione al rischio tasso di tutte le poste attive fruttifere e passive onerose al variare delle condizioni di mercato. È prevista la produzione di una *reportistica* con frequenza mensile, finalizzata all'analisi dell'esposizione al rischio sia del margine di interesse sia del valore economico del *banking book*. Il monitoraggio del rischio di tasso viene effettuato attraverso i seguenti modelli:

- *repricing gap analysis*: stima dei *mismatch* di *repricing* e della variazione attesa del margine di interesse a seguito di uno *shock* parallelo ed immediato delle curve dei tassi (± 100 bp);
- *refixing gap analysis*: stima dei *mismatch* di *refixing* (suddivisi per *benchmark*, tali da garantire il monitoraggio dei *lags* and *basis risks*) per le poste a tasso variabile;

- **maturity gap analysis fixed rate**: stima dei **mismatch** tra le poste patrimoniali a tasso fisso del **banking book**, e degli effetti correttivi generati dalle eventuali strategie di **hedging**;
- **duration gap analysis** e **sensitivity analysis**: stima di **market value**, **duration**, **sensitivity**, **bucket sensitivity** del valore economico del **banking book** a seguito di uno **shock** parallelo ed immediato delle curve dei tassi pari a ± 100 bp ed a ± 200 bp;
- **decalage** e **cashflow analysis**: evidenza della posizione di liquidità strutturale, espressa come distribuzione temporale delle masse patrimoniali, suddivise per tipologia di tasso, in base alla data di scadenza.

Le analisi effettuate sono di carattere statico, ed escludono quindi ipotesi sulle variazioni future della struttura patrimoniale in termini di volumi e di **mix** di prodotto. Le poste a vista con clientela vengono gestite attraverso un apposito modello interno, il quale consente di tenere conto della vischiosità del tasso applicato alle suddette operazioni al variare dei tassi di mercato, oltre che di considerare la persistenza temporale degli aggregati di tali poste. L'inclusione del suddetto modello "comportamentale" nelle analisi di ALM statico permette di completare l'insieme delle metodologie utilizzate per la stima del rischio di interesse del **banking book**, superando così sia l'assunzione di pieno ed immediato riprezzamento di tali poste a fronte di variazioni dei tassi di mercato sia le assunzioni del modello semplificato di Banca d'Italia.

Le scelte strategiche e gestionali riguardanti il **banking book**, adottate dal Comitato Finanza e ALMs, sono volte a minimizzare la volatilità del margine di interesse entro il **gapping period** di 12 mesi, ovvero a minimizzare la volatilità del valore economico al variare dei tassi di interesse.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento dei propri impegni di pagamento, causato dall'incapacità di reperire provvista (**liquidity funding risk**) e/o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (**market liquidity risk**). Tale rischio può anche manifestarsi come perdita rispetto alla realizzazione al **fair value** derivante dalla forzata cessione di attività (**forced sale**) o, in senso più lato, come perdita in termini reputazionali e di opportunità di **business**.

In particolare, si incorre in **liquidity funding risk** – tipologia di rischio di liquidità prevalente nell'ambito dell'attività bancaria – quando le controparti istituzionali si rendono indisponibili per le usuali transazioni di raccolta, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione significativamente superiore rispetto all'operatività svolta in condizioni ordinarie.

La **policy** per la gestione del rischio di liquidità, approvata nell'ottobre del 2008, indica i seguenti principi cardine alla base del modello di **governance** del rischio:

- § la liquidità è gestita in maniera accentrata presso la Capogruppo Banca Popolare di Vicenza;
- § la responsabilità delle linee guida di gestione della liquidità e del rischio da essa derivante è in capo al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- § il *Liquidity Funding Plan* (finalizzato alla gestione ordinaria della liquidità) ed il *Contingency Funding Plan* (finalizzato alla gestione della *contingency*) sono costruiti e gestiti dalla Capogruppo per conto dell'intero Gruppo Banca Popolare di Vicenza.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo si avvale del Comitato Finanza e ALMs e delle funzioni aziendali preposte per la gestione operativa e strategica della stessa. In particolare:

- § il Comitato Finanza e ALMs propone le linee guida, nell'espletamento delle sue funzioni di tipo consultivo, nei confronti del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- § il Consigliere Delegato, o in sua assenza il Direttore Generale della Capogruppo, nell'ambito dei rispettivi poteri, sentito il parere del Comitato Finanza e ALMs, gestisce le situazioni di stress e di crisi. Qualora le azioni identificate per il superamento delle situazioni di stress e di crisi non rientrino nei suoi poteri, le proposte di azione dovranno essere sottoposte agli organi competenti;
- § la Divisione Finanza ha compiti di gestione operativa.

La gestione della liquidità di breve termine (entro l'orizzonte di 12 mesi) avviene attraverso la *Maturity Ladder* Operativa, strumento che consente di valutare gli sbilanci tra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita attesi per ciascuna fascia temporale (*liquidity gap* puntuali). Gli sbilanci cumulati (*liquidity gap* cumulati) permettono di calcolare il saldo netto del fabbisogno / surplus finanziario in corrispondenza dei diversi orizzonti temporali considerati. La gestione della liquidità di medio - lungo periodo avviene, invece, attraverso la *Maturity Ladder* Strutturale, strumento che consente di valutare l'equilibrio tra le poste attive e passive attraverso la contrapposizione delle poste patrimoniali attive e passive non solo in termini di flussi di cassa, ma soprattutto in termini di ratio patrimoniali. L'obiettivo è quello di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale che sia sufficientemente equilibrato, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio - lungo termine con passività aventi una *duration* non coerente.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. È incluso il rischio legale, ma non quello strategico e reputazionale.

Nel corso del 2008 sono state condotte, da parte della Direzione Internal Audit della Capogruppo, verifiche a distanza ed in loco nei confronti della Rete distributiva finalizzate ad appurare la coerenza dei

comportamenti rispetto agli standard aziendali (essenzialmente: corretta applicazione della normativa e corretta esecuzione dei controlli di linea).

Inoltre, nel corso delle verifiche su processi piuttosto che sulle strutture centrali *owners* degli stessi, sono stati esaminati gli assetti normativi, procedurali ed organizzativi al fine di valutare l'adeguatezza dei presidi dei rischi operativi correlati al rispetto delle strategie aziendali, al conseguimento dell'efficacia ed efficienza dei processi, alla salvaguardia del valore delle attività ed alla protezione dalle perdite, all'affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, alla conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le disposizioni interne.

Le valutazioni che ne conseguono attengono all'esistenza ed all'adeguatezza del sistema dei controlli posti a presidio di tali rischi, e si avvalgono per i processi distributivi dei riscontri di conformità acquisiti nel corso dell'attività di verifica sulla Rete.

Relativamente alle attività di monitoraggio dei rischi operativi, si ricorda che la Capogruppo ha aderito, fin dalla costituzione nel 2002, al consorzio interbancario DIPO (Data Base italiano delle Perdite Operative) promosso dall'ABI, ed ha, pertanto, in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative.

Si ricorda infine che nel primo semestre del 2006, all'interno del Gruppo, è stato avviato il progetto "ORM" (*Operational Risk Management*), nell'ambito delle attività di adeguamento a Basilea II.

Come noto il nuovo accordo di Basilea 2 definisce gli impatti sulle Banche dei requisiti richiesti per l'adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi di credito, di mercato e, per la prima volta, prevede un requisito a fronte dei rischi operativi. Per la quantificazione di quest'ultimo sono previsti tre possibili approcci di complessità crescente:

- § Metodo Base (BIA – *Basic Standard Approach*): prevede l'applicazione di un coefficiente fisso del 15% al margine d'intermediazione medio degli ultimi tre esercizi.
- § Metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*): prevede l'applicazione di coefficienti fissi differenziati tra i margini d'intermediazione medi degli ultimi tre esercizi riferibili alle linee operative (*business line*) previste dal Nuovo Accordo sul Capitale. Prevede anche e soprattutto la costituzione di un *framework* integrato per la rilevazione, gestione e misurazione dei rischi operativi, richiedendo alle banche una serie di requisiti organizzativi molto stringenti.
- § Metodo Avanzato (AMA – *Advanced Measurement Approach*): ricalca, rendendolo ancora più stringente, il modello organizzativo di rilevazione, gestione e misurazione previsto dal metodo standardizzato, ma consente alle banche di utilizzare i propri modelli interni per il calcolo del requisito patrimoniale.

Il progetto *Operational Risk Management*, strutturato in quattro moduli, è finalizzato alla definizione di un *framework* per la misurazione e la gestione degli *Operational Risk* in linea con le indicazioni di Basilea 2, con l'obiettivo di avviare un percorso di allineamento ai requisiti del Metodo Standardizzato.

Nell'ambito di tale progetto sono state portate a termine le fasi denominate “Modelli di classificazione e *Risk Mapping*” e “*Policy e Governance* del processo di *Operational Risk Management*” e la fase di “*Self Risk Assessment*” che ha visto il coinvolgimento diretto dei responsabili delle Direzioni identificate come sensibili ai Rischi Operativi e delle Aree Territoriali attraverso la partecipazione ad un processo valutativo dei rischi di tipo “*top-down*”, mediante la somministrazione di questionari analitici allo scopo di raccogliere le informazioni quali-quantitative finalizzate alla gestione del rischio. La quarta e ultima fase del progetto, analizzata nei suoi risvolti organizzativi nel corso del primo semestre del 2007, aveva per obiettivo la definizione e lo sviluppo di un processo strutturato per la raccolta dei dati di perdita (*Loss Data Collection*) per sostituire il processo svolto per garantire la partecipazione al consorzio Dipo.

Tale attività si è conclusa con l'emanazione, a fine ottobre 2007, del “Manuale Rischi Operativi – *Loss Data Collection*”.

Nel corso del I° semestre 2008 le attività svolte per la Capogruppo sono state condotte a livello locale presso le controllate Banca Nuova e Cassa di Risparmio di Prato onde poter gestire i rischi operativi a livello di Gruppo bancario.

Tale attività si è conclusa nel mese di giugno 2008 con il recepimento da parte delle due controllate del suddetto “Manuale Rischi Operativi – *Loss Data Collection*”.

E' ancora in corso il processo di estensione alle controllate dell'attività di *Self - Risk Assessment*.

ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP, il Gruppo Banca Popolare di Vicenza, nella predisposizione della Mappa dei rischi ha incluso, oltre ai rischi di primo pilastro, altri rischi internamente identificati a cui il Gruppo è esposto.

In particolare tra i rischi presi in considerazione su cui si è provveduto a calcolare un capitale interno e a predisporre presidi organizzativi di mitigazione del rischio sono:

- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio residuo
- Rischio immobiliare

Tavola 2 - Ambito di applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Il contenuto del presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Banca Popolare di Vicenza.

(b) Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

Al 31 dicembre 2008 non si rilevano differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio.

Ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato, si sono applicati i metodi di consolidamento previsti dalla Circolare della Banca d'Italia n° 155 – “Istruzione per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” (12° aggiornamento del febbraio 2008). In particolare si è applicato:

1. il metodo di consolidamento integrale, alle società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario;
2. il metodo di consolidamento proporzionale, alle società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate dal gruppo bancario in misura pari o superiore al 20% quando siano sottoposte a “controllo congiunto” con altri soggetti e in base ad accordi con essi;
3. il metodo del patrimonio netto per:
 - le altre società bancarie e finanziarie partecipate dal gruppo bancario in misura pari o superiore al 20% o comunque sottoposte a “influenza notevole”;
 - alle imprese, diverse da società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate dal gruppo bancario in modo esclusivo o congiunto, oppure sottoposte a influenza notevole.

Non si ravvisano pertanto differenze tra il perimetro di consolidamento utilizzato per il calcolo del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti patrimoniali consolidati e quello del bilancio consolidato.

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Vicenza al 31 dicembre 2008, conformemente alle previsioni dello IAS 27, comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate e collegate dirette e indirette e, in particolare, riassume:

1) secondo il procedimento di consolidamento integrale, i bilanci delle società (*ove omessa l'indicazione il controllo deve intendersi ricondotto alla Capogruppo*):

- Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A. - Capogruppo

- Banca Nuova S.p.A. (controllata al 99,59%)
- Cassa di Risparmio di Prato S.p.A. (controllata al 79,00%)
- Farbanca S.p.A. (controllata al 47,52%)
- B.P.Vi. Fondi SGR S.p.A. (controllata al 50,00%)
- Nordest Merchant S.p.A. (controllata all' 80,00%)
- NEM SGR S.p.A. (controllata al 100,00% da Nordest Merchant S.p.A.)
- NEM 2 SGR S.p.A. (controllata al 100,00% da Nordest Merchant S.p.A.)
- Nuova Merchant S.p.A. (controllata al 100,00%)
- BPV Finance (International) Plc (controllata al 99,99%)
- Servizi Bancari S.c.p.A. (controllata al 97,00% e partecipata all'1,00% da Banca Nuova S.p.A., all'1,00% da Cassa di Risparmio di Prato S.p.A. e all'1,00% da Farbanca S.p.A.)
- PrestiNuova S.p.A. (partecipata al 6,33% e controllata all'88,67% da Banca Nuova S.p.A.)
- Immobiliare Stampa S.p.A. (controllata al 100,00%)
- Monforte 19 S.r.l. (controllata al 100,00%)

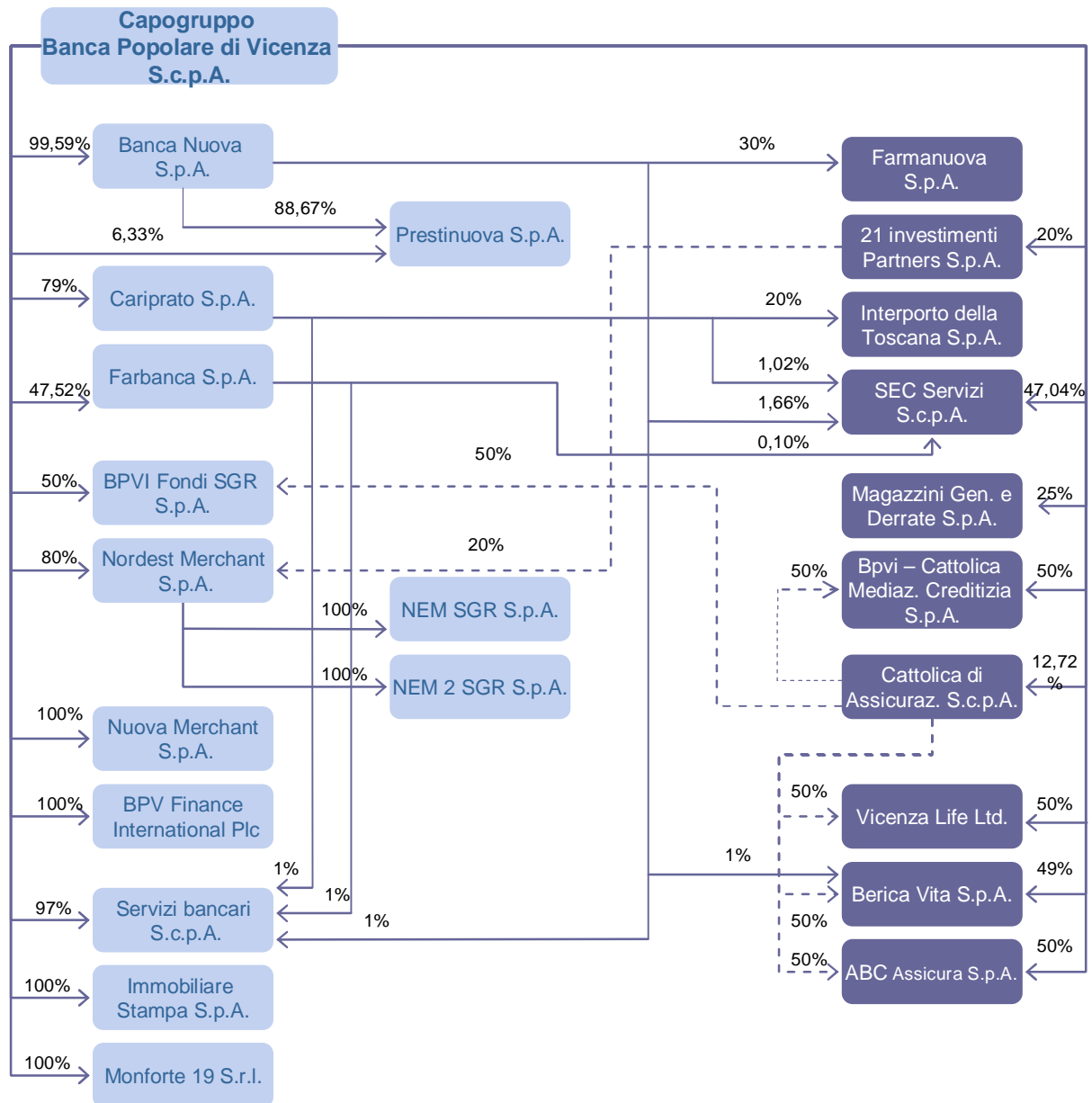
2) secondo il metodo del patrimonio netto, i bilanci delle società (*ove omessa l'indicazione della partecipazione deve intendersi ricondotta alla Capogruppo*):

- Berica Vita S.p.A. (partecipata al 49,00% e all'1,00% da Banca Nuova S.p.A.)
- Vicenza Life Ltd (partecipata al 50,00%)
- ABC Assicura S.p.A. (partecipata al 50,00%)
- Cattolica di Assicurazione S.c.p.A. (partecipata al 12,72%)
- 21 Investimenti Partners S.p.A. (partecipata al 20,00%)
- Farmanuova S.p.A. (partecipata al 30,00% da Banca Nuova S.p.A.)
- BPVI - Cattolica Mediazione Creditizia S.p.A. (partecipata al 50,00%)
- Magazzini Generali Merci e Derrate S.p.A. (partecipata al 25,00%)
- SEC Servizi S.C.p.A. (partecipata al 47,04%, all'1,66% da Banca Nuova S.p.A., all'1,02% da Cassa di Risparmio di Prato S.p.A. e allo 0,10% da Farbanca S.p.A.)
- Interporto della Toscana Centrale S.p.A. (partecipata al 20% da Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.)

L'area di consolidamento al 31 dicembre 2008 viene riepilogata nel seguente prospetto:

Società consolidate con il metodo integrale

Società consolidate con il metodo del patrimonio netto



(c) Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Si precisa che alla data di riferimento del presente documento non si rilevano impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

d) Per i gruppi, l'eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo ed alle controllate italiane

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore, le banche del Gruppo non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale del 25%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(e) Denominazione di tutte le controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato delle loro deficienze patrimoniali rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori

Si precisa che sia per i fini prudenziali sia per i fini di bilancio non sono presenti società controllate non incluse nel consolidamento.

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

a) Principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Patrimonio di vigilanza bancario

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune poste, oltre al patrimonio di terzo livello.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base è costituito dalle voci del patrimonio netto e del patrimonio di terzi (capitale sociale, riserva per sovrapprezzo di emissione, altre riserve patrimoniali e quota dell'utile d'esercizio 2008 ad esse destinata) computabili in base alla normativa in vigore, al netto delle azioni proprie e delle attività immateriali iscritte in bilancio.

Tra i cd. "filtri prudenziali", ovvero le correzioni di vigilanza apportate alle voci di patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali, figurano:

- § ad incremento del patrimonio di base le minusvalenze cumulate nette su passività subordinate computabili nel patrimonio supplementare, iscritte in bilancio tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*";
- § a deduzione del patrimonio di base, le riserve da valutazione negative riferibili a titoli di debito classificati in bilancio tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", unitamente al valore residuo della riserva da valutazione attinente ai titoli di debito riclassificati dal portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" al portafoglio "Crediti". Sono altresì dedotte dal patrimonio di base le plusvalenze cumulate nette su attività materiali detenute a scopo di investimento.

Nel patrimonio di base al 31 dicembre 2008 non figurano strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito essenzialmente dalle riserve di rivalutazione su attività materiali connesse a leggi speciali di rivalutazione, dalle riserve da valutazione positive riferibili ai titoli di capitale e quote O.I.C.R. iscritti in bilancio tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e dalle passività subordinate emesse, per la quota delle stesse computabile ai sensi della normativa.

Tra i cd. “filtri prudenziali” figurano:

- § ad incremento del patrimonio supplementare, il 50% delle plusvalenze cumulate nette su attività materiali;
- § a decremento del patrimonio supplementare, il 50% della riserva da valutazione positiva riferibili ai titoli di capitale e quote O.I.C.R. iscritti in bilancio tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Con riferimento ai prestiti obbligazionari subordinati, con la sola eccezione di un’emissione, è presente una clausola di rimborso anticipato, in forza della quale l’emittente si riserva il diritto di rimborsare anticipatamente il prestito, trascorsi non meno di 18 mesi dalla data di fine collocamento e previa autorizzazione della Banca d’Italia, con preavviso di almeno un mese. Tutti i prestiti presentano, inoltre, una clausola di subordinazione per la quale, nel caso di liquidazione dell’emittente, le obbligazioni saranno oggetto di rimborso solo dopo il soddisfacimento di tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Nel patrimonio supplementare al 31 dicembre 2008 non figurano strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Gli “elementi da dedurre” dal Patrimonio di Vigilanza, costituiti dall’ammontare delle interessenze azionarie in banche e società finanziarie e dalle partecipazioni in società assicurative detenute dal Gruppo, sono dedotti secondo le specifiche regole previste dalla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (3° aggiornamento del 15 gennaio 2009) e dalla Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 (12° aggiornamento del 5 febbraio 2008). In particolare, le sopraccitate interessenze azionarie sono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare, con la sola eccezione delle partecipazioni in società assicurative acquisite prima del 20 luglio 2006 che risultano dedotte dall’ammontare complessivo del patrimonio di base e supplementare.

3. Patrimonio di terzo livello

Nel patrimonio di terzo livello al 31 dicembre 2008 figura la quota delle passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare in quanto eccedente il limite del 50% del “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed utilizzabile a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato relativi al “portafogli di negoziazione di vigilanza”, per un ammontare pari al limite massimo consentito dalla normativa di vigilanza (71,4% di detti requisiti).

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Patrimonio di Vigilanza **31/12/2008**
(in migliaia di euro)

Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	315.311
Sovrapprezzo di emissione	1.966.722
Riserve	421.639
Utile del periodo (al netto della quota potenzialmente distribuita)	95.206
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	
Altri filtri positivi	3.307
Elementi negativi del patrimonio di base	
Azioni o quote proprie	96.981
Avviamento	1.075.765
Altre immobilizzazioni immateriali	28.138
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	
Riserve negative su titoli di debito AFS	25.668
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	1.691
Deduzioni del patrimonio di base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	968
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	12.016
Partecipazioni in società di assicurazione	1.935
Patrimonio di base	1.559.023

Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione attività materiali "Leggi speciali di rivalutazione"	86.398
Riserve da valutazione positive su titoli di capitale e OICR AFS	25.755
Passività subordinate di II livello	786.972
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	845
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli di capitale e OICR AFS	12.877
Elementi da dedurre del patrimonio supplementare	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	968
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	12.016
Partecipazioni in società di assicurazione	1.935
Patrimonio supplementare	872.174

Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	
Partecipazioni in società di assicurazione	18.875
Patrimonio di vigilanza	2.412.322

Elementi positivi del patrimonio di terzo livello	
Passività subordinate di II livello non computabili nel patrimonio supplementare	79.103
Eccedenza rispetto all'ammonate computabile	66.652
Patrimonio di terzo livello	12.451

Patrimonio di vigilanza incluso patrimonio di terzo livello	2.424.773
--	------------------

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali e le attività di rischio sono calcolati con le nuove norme regolamentari di Basilea II.

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo banca Popolare di Vicenza valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, in ambito di Primo e Secondo pilastro di Basilea 2 attraverso il Processo di autovalutazione ICAAP.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, coerentemente con quanto emerso in sede di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e tenuto conto dell'evoluzione del contesto operativo, definisce con periodicità annuale la propensione al rischio del Gruppo nell'ambito del processo di pianificazione strategica e di *budgeting*. La propensione al rischio per il Gruppo Banca Popolare di Vicenza è stata definita in termini di livello di patrimonializzazione *target* del Gruppo, e più precisamente fissando dei livelli minimi in termini di *Tier one ratio* e *Total capital ratio*, e di *rating* esterno *target*, e più precisamente definendo un obiettivo in termini di *rating* tendenziale attribuito alla Banca e al Gruppo dalle società di *rating*. Per quanto riguarda il primo e sicuramente più rilevante aspetto, vale a dire il livello di patrimonializzazione, il Gruppo Banca Popolare di Vicenza in sede di approvazione del budget 2009, considerando il mutato contesto macroeconomico e di settore, ha stabilito che i livelli di *Tier one ratio* e *Total capital ratio* debbano essere stabilmente superiori rispettivamente al 6,5% e al 10,5%, superando quindi i livelli minimi indicati dall'Organo di Vigilanza. Per quanto riguarda, invece, il livello *target* di *rating*, è stato ribadito come obiettivo tendenziale il mantenimento dell'attuale giudizio di breve e medio / lungo termine rilasciato dalle società di *rating*.

Per quel che riguarda il Primo Pilastro quindi, l'adeguatezza patrimoniale del gruppo di sostanza nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali (*Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*) in modo da rispettare i target stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Per quanto concerne il Secondo Pilastro, nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vengono considerati, oltre ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), anche gli altri rischi rilevanti cui il gruppo è esposto nello svolgimento della sua operatività attuale e prospettica. Questo insieme di rischi (concentrazione, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, strategico, reputazionale, residuo e immobiliare) è stato definito in piena autonomia dal gruppo stesso.

Ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, il Consiglio di Amministrazione stabilisce che esso deve essere determinato come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi (cosiddetto approccio *building-block*).

Il capitale interno viene determinato, su base attuale e prospettica, a fronte dei seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso.

Inoltre, mediante prove di stress test il Gruppo Banca Popolare di Vicenza valuta la propria vulnerabilità, da un punto di vista economico e patrimoniale, a scenari di mercato avversi.

Il Gruppo Banca Popolare di Vicenza, coerentemente ai requisiti normativi, adotta un sistema articolato di prove di stress che comprendono sia analisi di sensitivity (effetti di variazione di un unico fattore di rischio sul capitale interno) che analisi di scenario (effetti della variazione contemporanea di un insieme di fattori di rischio sul capitale interno).

Il Gruppo utilizza le prove di stress con le seguenti finalità:

1. analizzare la robustezza delle metodologie utilizzate per la determinazione del capitale interno a fronte dei diversi rischi quantificabili;
2. evidenziare il rischio generato da eventi eccezionali ma plausibili, e quindi delineare in modo chiaro gli interventi necessari per l'attenuazione ed il contenimento dei rischi entro i limiti predefiniti;
3. valutare l'adeguatezza patrimoniale prospettica con riferimento alla copertura di tutti i rischi rilevanti (anche considerando le perdite e gli impatti sugli RWA e sul capitale generatesi in condizioni di scenari estremi), alle esigenze di sviluppo strategico e al mantenimento di un adeguato profilo di rischio;
4. produrre misure per il monitoraggio dei limiti operativi;
5. supportare la definizione della propensione al rischio e del risk appetite.

Nell'ambito del quadro di attuazione del Secondo Pilastro di Basilea 2, recepito con la Circolare Banca d'Italia n° 263/2006, e delle linee guida in materia di conduzione delle prove di stress fornite dal Comitato di Basilea, lo stress test viene considerato un elemento fondamentale per la valutazione dell'esposizione ai rischi, della robustezza dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

Le prove di **stress** vengono condotte sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di mercato;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso.

Si precisa che, anche a fronte del rischio connesso all'utilizzo del fondo riacquisto azioni proprie, è stato determinato un capitale su base attuale e prospettica.

Metodologie di allocazione del capitale interno

Al momento il Gruppo Banca Popolare di Vicenza non utilizza tecniche e metodologie strutturate di allocazione del capitale. In ogni caso, con riferimento ai rischi di mercato e al rischio tasso, vengono definiti limiti operativi assegnati alle diverse funzioni aziendali e/o alle differenti entità giuridiche del Gruppo.

In particolare, per quanto concerne i rischi di mercato, l'allocazione del capitale interno avviene attraverso la definizione dei limiti in termini di VaR e la definizione della massima perdita potenziale allocata sulla Capogruppo e sulla controllata Finance.

Con riferimento al rischio tasso, è stato definito, su tutte le controllate, un limite pari al 3% del valore economico del *banking book* in ipotesi di shock parallelo ed immediato di 200 bps. Tale limite coincide con il capitale interno allocato su tale tipologia di rischio.

Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e patrimonio di vigilanza

Il Consiglio di Amministrazione definisce che a copertura del capitale interno attuale e prospettico deve essere utilizzata una definizione di capitale complessivo coincidente con quella di Patrimonio di Vigilanza ex-Circolare Banca d'Italia 263/2006 coerente, con riferimento al capitale prospettico, alle ipotesi di patrimonializzazione derivanti dalla stesura del capital plan nell'ambito del processo di pianificazione strategica e di *budgeting*.

In sostanza, fatta eccezione per i rischi di concentrazione e di tasso, coerentemente alle indicazioni normative per i Gruppi di Classe 2, il capitale interno coincide con i requisiti regolamentari.

Il Patrimonio di Vigilanza (ovvero il capitale complessivo) è adeguato, sia su base attuale che prospettica, a fronteggiare tutti i rischi cui è esposto il Gruppo Banca Popolare di Vicenza in relazione alla sua operatività ed ai mercati di riferimento e al profilo di rischio (*risk appetite*) deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Adeguatezza patrimoniale (in migliaia di euro)	Requisiti
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
Rischio di credito e di controparte ¹ (Metodologia standard)	1.530.703
- Amministrazioni centrali e banche centrali	548
- Intermediari vigilati	68.975
- Enti territoriali	514
- Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	8.786
- Banche multilaterali di sviluppo	71
- Imprese e altri soggetti	714.167
- Esposizioni al dettaglio	285.769
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	7.911
- Esposizioni garantite da immobili	260.723
- Esposizioni scadute	101.231
- Esposizioni ad alto rischio	435
- Altre esposizioni	77.299
- Posizioni verso la cartolarizzazione	4.274
Rischi di mercato (Metodologia standard)	17.438
- Rischio di posizione	17.438
- Rischio di regolamento	-
- Rischio di concentrazione	-
- Rischio di cambio	-
- Rischio di posizione in merci	-
Rischi operativi (Metodo base)	135.549
Altri requisiti patrimoniali specifici ²	15.734
Totale requisiti prudenziali	1.699.424
Coefficiente patrimoniale di base (<i>Tier 1 capital ratio</i>)	7,34%
Coefficiente patrimoniale totale (<i>Total capital ratio</i>)	11,41%

¹ Requisito patrimoniale comprensivo del rischio di controparte riferibile alle attività ricomprese nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza" e al netto dei rapporti infragrupo elisi nel processo di consolidamento.

² Requisito patrimoniale specifico disposto dall'Organo di Vigilanza con provvedimento del 9 ottobre 2007 consistente nel raddoppio delle ponderazioni rispetto a quelle attualmente vigenti per il rischio di controparte riferibili ad operazioni del "portafoglio di negoziazione di vigilanza".

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili

I crediti scaduti e deteriorati derivano dall'effettuazione di un'analisi volta all'individuazione di crediti problematici che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti inclusi nelle categorie di rischio “sofferenze”, “incagli”, “ristrutturati” e “scaduti o sconfinati da oltre 180 giorni”, come definite dalla normativa di vigilanza.

(a) ii) Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il suo costo ammortizzato (o costo storico per i crediti a breve termine o a revoca) al momento della valutazione e il valore attuale, ove inferiore, dei relativi flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per determinare il valore attuale dei flussi di cassa futuri, gli elementi fondamentali sono costituiti dal presumibile valore di realizzo dei crediti tenuto conto anche delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, dai tempi di recupero attesi e dagli oneri che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza, la cui valutazione è determinata per singola posizione, per il calcolo del valore di recupero viene effettuata una distinzione in base all'importo del credito:

- fino a euro 25.000, le posizioni sono oggetto di valutazione analitica ma non sono oggetto di attualizzazione, in quanto si tratta di posizioni che spesso non vengono sottoposte ad un recupero giudiziale ma sono oggetto di cessione dopo gli usuali tentativi di recupero bonario e la loro permanenza nella categoria è in linea di massima non superiore a 12/18 mesi, ossia di breve termine;
- da euro 25.000 a euro 150.000, le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica;
- le posizioni superiori a euro 150.000 sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi effettivi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

I crediti incagliati di importo superiore ad euro 150.000 sono valutati analiticamente, identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica.

I crediti incagliati con esposizione inferiore al limite suddetto sono valutati in maniera collettiva sulla base dell'importo del credito:

- fino a euro 25.000 la valutazione avviene mediante l'utilizzo di parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) stimati per la specifica classe; dette posizioni non sono sottoposte ad attualizzazione in considerazione del fatto che le stesse, in caso di passaggio a sofferenze, saranno definite mediante transazione e/o cessione entro 12-18 mesi dal loro passaggio a sofferenze;
- da euro 25.000 a euro 150.000 la valutazione viene determinata mediante l'utilizzo di parametri di PD e LGD stimati per la specifica classe, attualizzando i relativi flussi nominali futuri in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica.

I crediti ristrutturati sono valutati attualizzando la perdita "implicita" derivante dalla ristrutturazione della posizione. Qualora sui crediti ristrutturati emerga una previsione di perdita, in aggiunta alla suddetta perdita implicita, gli stessi sono classificati immediatamente ad incaglio e valutati conformemente alle regole proprie di tale categoria.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 180 giorni sono oggetto di valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria omogenea di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di PD e di LGD differenziati per forma tecnica e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè i crediti in *bonis* (ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria omogenea di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di PD e di LGD differenziati per forma tecnica e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica.

Non vengono operate svalutazioni su crediti rappresentati da operazioni di "pronti contro termine" di impiego in quanto non soggette a rischio creditizio, nonché su crediti verso società del Gruppo, Istituzioni senza scopo di lucro e Amministrazioni Pubbliche e locali.

Il credito deteriorato svalutato è oggetto di ripresa di valore solo quando la qualità del credito è migliorata al punto tale che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, secondo i termini contrattuali originari del credito, ovvero quando l'ammontare effettivamente recuperato eccede il valore recuperabile precedentemente stimato. Tra le riprese di valore sono, inoltre, ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di valutazione.

L'importo delle rettifiche di valore al netto dei fondi precedentemente accantonati e i recuperi di parte o di interi importi precedentemente svalutati sono iscritti nel conto economico nella voce 130 a) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Queste ultime comprendono le svalutazioni specifiche e di portafoglio nonché gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni assunti nei confronti di terzi

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili oppure in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Il credito anomalo non in sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato, secondo uno schema comune alle diverse banche del Gruppo dall'Unità Organizzativa Crediti Anomali, la cui missione è "la prevenzione dell'insolvenza". Tale Unità, dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Divisione Crediti, è composta da addetti operativi sia presso la Sede Centrale sia, limitatamente alla Capogruppo, presso le Aree Territoriali in cui è organizzata la Rete di Vendita della Banca.

Per quanto attiene le posizioni "Ristrutturate", per la cui identificazione e gestione non si opera attraverso la procedura S.G.R., ma in ossequio alle norme di Vigilanza ("Esposizioni per cassa e fuori bilancio (...) per le quali una banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (...) che diano luogo ad una perdita"), la gestione è indirizzata alla verifica del rispetto del piano di ristrutturazione concordato e che le stesse possono coesistere con le altre classificazioni interne, inclusa quella di "Incaglio".

Per quanto attiene agli "incagli", l'attività è indirizzata prioritariamente al recupero bonario, ancorché graduale, del credito o quanto meno alla mitigazione di eventuali effetti negativi in caso di insolvenza.

La classificazione dei crediti "in sofferenza" si basa sui criteri dettati dalla normativa di Vigilanza. Sono così inquadrate in detta categoria le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, per il cui ripianamento sono state avviate azioni giudiziali o, comunque, azioni volte al rientro dell'esposizione medesima.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 5.1
Esposizioni creditizie lorde per tipologie di esposizione e di controparte

Qualità / Aree geografiche (in migliaia di euro)	esposizioni al 31/12/2008																				
	Attività finanziarie detenute per la negoiazione			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Attività finanziarie valute al <i>fair value</i>			Operazioni fuori bilancio		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa																					
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	678.580	334.962	343.618	-	-	-	-	-	-
Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.208	297	911	452.003	100.727	351.276	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.817	441	27.376	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	126.249	4.578	121.671	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	69.629	-	69.629	444.360	8.447	435.913	25.737	-	25.737	2.304.707	-	2.304.707	21.967.362	106.663	21.860.699	17.077	-	17.077	-	-	-
Totale esposizioni per cassa	69.629	-	69.629	444.360	8.447	435.913	25.737	-	25.737	2.305.915	297	2.305.618	23.252.011	547.371	22.704.640	17.077	-	17.077	-	-	-
Esposizioni "fuori bilancio"																					
Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	40.073	1.063	39.010
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.759.389	218	5.759.171
Totale esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.799.462	1.281	5.798.181
Totale	69.629	-	69.629	444.360	8.447	435.913	25.737	-	25.737	2.305.915	297	2.305.618	23.252.011	547.371	22.704.640	17.077	-	17.077	5.799.462	1.281	5.798.181

Il dato medio non viene riportato, in quanto si ritiene che il dato di fine periodo sia rappresentativo dell'esposizione al rischio durante l'esercizio.

Tabella 5.2
Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/aree geografiche (in migliaia di euro)	consistenze al 31/12/2008														
	Italia			Altri paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa															
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incagli	-	-	-	1.208	-297	911	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.085.632	-2.225	2.083.407	257.717	-	257.717	58.983	-	58.983	51.235	-	51.235	2.314	-	2.314
Totale esposizioni per cassa	2.085.632	-2.225	2.083.407	258.925	-297	258.628	58.983	-	58.983	51.235	-	51.235	2.314	-	2.314
Esposizioni "fuori bilancio"															
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	595.498	-	595.498	154.307	-	154.307	33.493	-	33.493	29.709	-	29.709	4.663	-	4.663
Totale esposizioni "fuori bilancio"	595.498	-	595.498	154.307	-	154.307	33.493	-	33.493	29.709	-	29.709	4.663	-	4.663
Totale	2.681.130	-2.225	2.678.905	413.232	-297	412.935	92.476	-	92.476	80.944	-	80.944	6.977	-	6.977

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/aree geografiche (in migliaia di euro)	consistenze al 31/12/2008														
	Italia			Altri paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa															
Sofferenze	672.359	-328.826	343.533	5.742	-5.679	63	449	-449	-	30	-8	22	-	-	-
Incagli	451.606	-100.602	351.004	397	-125	272	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Esposizioni ristrutturate	27.817	-441	27.376	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Esposizioni scadute	126.071	-4.566	121.505	178	-12	166	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Altre esposizioni	21.941.155	-97.774	21.843.381	372.885	-15.305	357.580	49.577	-92	49.485	1.647	-11	1.636	8.035	-11	8.024
Totale esposizioni per cassa	23.219.008	-532.209	22.686.799	379.202	-21.121	358.081	50.026	-541	49.485	1.677	-19	1.658	8.035	-11	8.024
Esposizioni "fuori bilancio"															
Sofferenze	1.541	-455	1.086	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incagli	14.159	-583	13.576	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	24.373	-25	24.348	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.919.889	-218	4.919.671	21.083	-	21.083	603	-	603	-	-	-	144	-	144
Totale esposizioni "fuori bilancio"	4.959.962	-1.281	4.958.681	21.083	0	21.083	603	0	603	0	0	0	144	0	144
Totale	28.178.970	-533.490	27.645.480	400.285	-21.121	379.164	50.629	-541	50.088	1.677	-19	1.658	8.179	-11	8.168

Tabella 5.3
Distribuzione per tipo di controparte

esposizioni al 31/12/2008

Qualità / Aree geografiche (in migliaia di euro)	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Banche			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa																					
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.989	1.674	315	-	-	-	419.709	213.393	206.316	256.882	119.895	136.987
Incagli	-	-	-	1	-	1	1.208	297	911	292	68	224	-	-	-	290.241	61.604	228.637	161.469	39.055	122.414
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	684	42	642	27.133	399	26.734	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	1	6	12	-	12	61.247	2.455	58.792	64.983	2.122	62.861
Altre esposizioni	60.127	-	60.127	39.671	-	39.671	2.455.881	2.225	2.453.656	1.065.163	18.292	1.046.871	51.331	2	51.329	13.749.462	73.590	13.675.872	7.407.545	21.309	7.386.236
Totale esposizioni per cassa	60.127	-	60.127	39.672	-	39.672	2.457.089	2.522	2.454.567	1.067.451	20.035	1.047.416	52.027	44	51.983	14.547.792	351.441	14.196.351	7.890.879	182.381	7.708.498
Esposizioni "fuori bilancio"																					
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	1.513	455	1.058	26	-	26
Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.755	583	9.172	4.404	-	4.404
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.034	25	2.009	22.339	-	22.339
Altre esposizioni	69.328	-	69.328	26.419	-	26.419	817.670	-	817.670	92.552	-	92.552	20.630	-	20.630	3.069.334	218	3.069.116	1.663.456	-	1.663.456
Totale esposizioni "fuori bilancio"	69.328	-	69.328	26.419	-	26.419	817.670	-	817.670	92.554	-	92.554	20.630	-	20.630	3.082.636	1.281	3.081.355	1.690.225	-	1.690.225
Totale	129.455	-	129.455	66.091	-	66.091	3.274.759	2.522	3.272.237	1.160.005	20.035	1.139.970	72.657	44	72.613	17.630.428	352.722	17.277.706	9.581.104	182.381	9.398.723

Tabella 5.4
Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Categorie/scaglioni temporali (in migliaia di euro)	esposizioni al 31/12/2008									
	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
Titoli di Stato	-	-	-	-	-	12.265	33.164	27.302	19	-
Titoli di debito quotati	7	-	-	-	5.651	16.173	14.580	27.642	27.401	-
Altri titoli di debito	10	-	2.995	-	14.952	22.901	24.688	978.245	179.409	-
Quote OICR	106.600	-	-	-	-	-	-	-	191	2.611
Finanziamenti										
- Banche	549.435	149.504	151.931	883	310.983	12.150	69.752	12.951	9.521	248.459
- Clientela	3.249.707	119.257	337.178	1.753.994	1.567.861	769.192	273.651	5.196.398	5.998.815	731.255
Totale attività per cassa	3.905.759	268.761	492.104	1.754.877	1.899.447	832.681	415.835	6.242.538	6.215.356	982.325
Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	138.648	41.482	250.846	278.438	223.428	264.436	34.107	24.082	-
- posizioni corte	-	-139.581	-14.312	-154.810	-160.474	-96.068	-163.689	-22	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	5.636	175.842	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-5.636	-86.381	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	49	523	-	-	-
- posizioni corte	-	-572	-12.430	-	-	-	-	-	-	-
Totale operazioni "fuori bilancio"	-	87.956	14.740	96.036	117.964	127.409	101.270	34.085	24.082	-

Tabella 5.5
Esposizioni verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie (in migliaia di euro)	rettifiche di valore verso banche al 31/12/2008			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
Variazioni in aumento	-	297	-	-
Rettifiche di valore	-	297	-	-
Trasferimenti da altre categorie di fondi	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
Riprese di valore da incasso	-	-	-	-
Cancellazioni	-	-	-	-
Trasferimenti a altre categorie di fondi	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	297	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
di cui:				
rettifiche specifiche	-	297	-	-
rettifiche di portafoglio	-	-	-	-

Tabella 5.6
Esposizioni verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie (in migliaia di euro)	rettifiche di valore verso clientela al 31/12/2008			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	252.841	86.155	1.166	4.746
di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.386	2.372	-	-
Variazioni in aumento	204.622	65.304	441	1.676
Rettifiche di valore	142.022	64.328	441	1.419
Trasferimenti da altre categorie di fondi	23.285	976	-	256
Altre variazioni in aumento	39.315	-	-	1
Variazioni in diminuzione	122.501	50.732	1.166	1.844
Riprese di valore da valutazione	39.094	20.892	-	355
Riprese di valore da incasso	5.496	644	-	-
Cancellazioni	77.911	5.312	-	470
Trasferimenti a altre categorie di fondi	-	22.332	1.166	1.019
Altre variazioni in diminuzione	-	1.552	-	-
Rettifiche complessive finali	334.962	100.727	441	4.578
di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.838	9.085	-	-
di cui:				
rettifiche specifiche	334.962	100.727	441	4.578
rettifiche di portafoglio	-	-	-	-

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale – Basilea 2, entrato in vigore il 1° gennaio 2008, ha rivisto in maniera significativa la disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari intervenendo in particolare sulle metodologie di gestione e misurazione dei rischi da parte degli intermediari. La nuova disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari, regolamentata dalla circolare Banca d'Italia 263/2006, prevede la possibilità, nell'ambito del Rischio di Credito, di utilizzare il metodo Standardizzato. Al riguardo, questo è il metodo di base che il Gruppo Banca Popolare di Vicenza ha deciso di utilizzare, nell'ambito della determinazione del requisito patrimoniale derivante dal Rischio di Credito in ottica Basilea 2. La scelta è a valere per le Banche del gruppo (Banca Popolare di Vicenza Scpa, Banca Nuova Spa, Cassa di Risparmio di Prato Spa e Farbanca Spa), oltre che per il Gruppo Bancario medesimo.

Tale metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli regolamentari a seconda della natura della controparte e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati anche in funzione dei *rating* espressi dalle External Credit Assessment Institution (ECAI, Agenzia esterna di valutazione del merito di credito) riconosciute dalle Autorità di Vigilanza (le ECAI attualmente riconosciute da Banca d'Italia sono Fitch Ratings, Moody's Investors Service, Standard & Poor's e Lince (limitatamente al comparto "imprese ed altri soggetti" e solo per *rating unsolicited*, ossia il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato).

In tale ambito, il Gruppo Banca Popolare di Vicenza ha al momento scelto di avvalersi:

- dei *rating* esterni prodotti dalle ECAI Fitch Ratings, Moody's Investors Service, Standard & Poor's per il portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" (per il portafoglio "intermediari vigilati", la ponderazione dipende dal *rating* dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato, mentre per i portafogli "enti del settore pubblico" e "enti territoriali" le regole di ponderazione sono le medesime previste per gli intermediari vigilati);
- dei *rating* esterni "*unsolicited*" forniti dalla ECAI Lince per il portafoglio regolamentare "esposizioni verso imprese ed altri soggetti" (si definiscono "imprese" per il Gruppo Banca Popolare di Vicenza tutte le società con fatturato superiore a 5 milioni di Euro o con esposizione calcolata a livello consolidato se appartenenti ad un gruppo, superiore ad 1 milione di Euro, coerentemente con quanto stabilito dalla circolare Banca d'Italia n° 263/2007 (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima, Sezione III, Paragrafo 7 "Esposizioni verso imprese e altri soggetti");
- dei *rating* esterni elaborati dalle ECAI Fitch Ratings, Moody's Investors Service, Standard & Poor's per il portafoglio regolamentare "esposizioni verso cartolarizzazioni".

Per i restanti portafogli che ammettono l'utilizzo di *rating* il Gruppo attualmente non si avvale di alcuna ECAI e, pertanto, alle relative esposizioni si applica la ponderazione standard prevista dalla normativa di Vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 6.1

Portafogli di attività (in migliaia di euro)	Consistenze al 31/12/2008			Esposizioni dedotte dal PdV
	esposizione totale ¹	garanzie reali	garanzie personali	
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.390.228	33.951	-	-
Classe di merito di credito 1	1.358.500	-	-	-
Classe di merito di credito 2	30.066	-	-	-
Classe di merito di credito 3	1.650	-	-	-
Classe di merito di credito 4 e 5	12	-	-	-
Classe di merito di credito 6	-	-	-	-
Intermediari vigilati	3.198.450	153.150	56.713	11.272
Classe di merito di credito 1	2.918.669	-	-	-
Classe di merito di credito 2	2.642	-	-	-
Classe di merito di credito 3	-	-	-	11.272
Classe di merito di credito 4 e 5	277.139	-	-	-
Classe di merito di credito 6	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	139.705	-	3.386	-
Classe di merito di credito 1	37.345	-	-	-
Classe di merito di credito 2	-	-	-	-
Classe di merito di credito 3	102.360	-	-	-
Classe di merito di credito 4 e 5	-	-	-	-
Classe di merito di credito 6	-	-	-	-
Enti territoriali	32.119	291	3.370	-
Classe di merito di credito 1	32.119	-	-	-
Classe di merito di credito 2	-	-	-	-
Classe di merito di credito 3	-	-	-	-
Classe di merito di credito 4 e 5	-	-	-	-
Classe di merito di credito 6	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	4.711	4.943	-	-
Classe di merito di credito 1	4.711	-	-	-
Classe di merito di credito 2	-	-	-	-
Classe di merito di credito 3	-	-	-	-
Classe di merito di credito 4 e 5	-	-	-	-
Classe di merito di credito 6	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	10.611.278	1.699	-	-
Classe di merito di credito 1	424.661	-	-	-
Classe di merito di credito 2	2.705.001	-	-	-
Classe di merito di credito 3 e 4	7.465.537	-	-	-
Classe di merito di credito 5 e 6	16.079	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	4.762.822	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
Classe di merito di credito 1	-	-	-	-
Classe di merito di credito 2	-	-	-	-
Classe di merito di credito 3	-	-	-	-
Classe di merito di credito da 4 a 6	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	94.030	-	-	-
Classe di merito di credito 1	-	-	-	-
Classe di merito di credito 2	-	-	-	-
Classe di merito di credito 3 e 4	84.318	-	-	-
Classe di merito di credito 5 e 6	9.712	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	145.168	-	-	-
Classe di merito di credito 1	59.651	-	-	-
Classe di merito di credito 2	46.354	-	-	-
Classe di merito di credito 3	8.590	-	-	-
Classe di merito di credito 4	-	-	-	-
Classe di merito di credito 5	30.573	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	8.259.685	8.259.685	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni scadute	1.129.168	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	2.717	-	-	-
Altre esposizioni	2.023.156	757.602	-	37.442
Totale	31.793.237	9.211.321	63.469	48.714

¹ Le esposizioni lorde esposte nella tabella in esame sono al netto dei rapporti infragruppo elisi nel processo di consolidamento. Le “esposizioni per cassa” sono rilevate al valore di bilancio, mentre le “garanzie rilasciate” e gli “impegni ad erogare fondi” sono esposti sulla base dell’equivalente creditizio calcolato, conformemente a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, applicando ai valori delle esposizioni fattori di conversione diversificati per tenere conto della probabilità che le stesse possano trasformarsi in un’esposizione per cassa.

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo Banca Popolare di Vicenza non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Banca Popolare di Vicenza adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (netting agreement) e accordi di collateralizzazione (collateral agreement), sia per derivati che per repo (repurchase agreement).

(b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Si ricorda che il Rischio di Credito è il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte (in particolare l’impegno a restituire i prestiti) o, in senso lato, al mancato adempimento delle obbligazioni, anche da parte di eventuali garanti.

In linea con gli esercizi precedenti le politiche del credito adottate nel 2008 dalle diverse realtà del Gruppo sono state improntate a rispondere alle domande di privati e imprese ponendo particolare attenzione al problematico andamento della congiuntura economica, al rischio di credito ed ad un’adeguata copertura a livello di garanzie.

Il processo *benchmark* per la gestione del rischio prevede le seguenti fasi:

- identificazione del perimetro di applicazione della CRM (*credit risk mitigation*) in termini di garanzie ritenute *eligible*;
- verifica periodica di *compliance* normativa relativa alle garanzie ritenute *eligible* in ambito CRM;
- definizione di un processo di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie;
- definizione di un *reporting* periodico verso Organi e Funzioni aziendali.

Nell’ambito del complessivo processo di adeguamento alla nuova normativa di vigilanza prudenziale, la Capogruppo ha concluso un progetto che ha avuto l’obiettivo di mettere in atto tutti gli interventi di implementazione e informativi necessari al riconoscimento delle garanzie in ambito CRM per le garanzie costituite da ipoteca su immobili residenziali e non residenziali e su quelle costituite da pegno titoli.

In particolare, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2007 è stato definito quanto di seguito riportato.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il riconoscimento degli effetti derivanti dall'utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio creditizio è condizionato al rispetto dei requisiti generali e specifici delle diverse tipologie operative. I requisiti generali sono:

- certezza giuridica;
- tempestività di realizzo;
- requisiti organizzativi.

La normativa relativa al metodo standardizzato per il rischio di credito offre la possibilità di utilizzare il metodo semplificato o il metodo integrale. La Direzione di Progetto e la Direzione Generale hanno deciso di adottare il metodo semplificato secondo una logica di continuità con la precedente normativa (Basilea 1).

Per quanto concerne il requisito di certezza giuridica, in data 5 febbraio 2007, la Direzione di Progetto ha deciso di ottenere un parere scritto dalle funzioni competenti, ovvero dalla U.O. Normativa di Gruppo e dalla U.O. Consulenza Legale sulla sussistenza delle condizioni di certezza giuridica nei contratti in essere. In data 4 aprile 2007, in relazione alla necessità di verificare la sussistenza della certezza giuridica nei contratti in essere, la Direzione di Progetto ha deciso di limitare l'analisi dei contratti storici alle casistiche giudiziali eventualmente verificatesi. L'analisi è stata eseguita in collaborazione con la Direzione Compliance e Legale.

Per quanto concerne le garanzie rappresentate da pegni e garanzie personali, si è verificato che le procedure informatiche attualmente in uso consentono già una gestione coerente con i requisiti normativi. Si è comunque proceduto ad un aggiornamento del Manuale del Pegno, in particolare relativamente al controllo della capienza, alla gestione dei rischi operativi ed ai requisiti organizzativi per la protezione del credito.

In relazione alle garanzie rappresentate da ipoteca su immobili allo scopo di poter beneficiare della riduzione dei requisiti patrimoniali per le esposizioni garantite da immobili, prevista dalla CRM, la Direzione di Progetto e la Direzione Generale hanno deciso di effettuare una serie di interventi volti ad ottemperare ai requisiti normativi, riportati in sintesi di seguito:

- l'avvio di una procedura per la gestione degli immobili (c.d. procedura "IMMO"), integrata con l'alimentazione delle perizie di stima da parte della società PRAXI, da utilizzarsi come fonte dati per le Segnalazioni di Vigilanza per quanto relativo agli immobili;
- la scelta del fornitore Nomisma per la rivalutazione statistica massiva come previsto dalla normativa per gli immobili a garanzia di esposizioni fino a 3 milioni di euro;
- il recupero dei dati relativi agli immobili dai fascicoli cartacei dei finanziamenti ipotecari in essere, da inserire nella nuova procedura IMMO;

- la revisione della normativa interna.

(c) Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

Tra le principali tipologie di garanzie reali acquisite ci sono il pegno, l'ipoteca e il privilegio.

(d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Si precisa che il Gruppo non opera in derivati su crediti.

(e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia, in quanto le garanzie acquisite, salvo i casi relativi alle fidejussioni generali, possono considerarsi sostanzialmente "specifiche" per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 8.1
Esposizioni coperte da garanzie

Portafogli di attività (in migliaia di euro)	Esposizioni garantite al 31/12/08	
	garanzie reali	garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	33.951	-
Intermediari vigilati	153.150	56.713
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	3.386
Enti territoriali	291	3.370
Organizzazioni internazionali	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	4.943	-
Imprese e altri soggetti	1.699	-
Esposizioni al dettaglio	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-
Esposizioni garantite da immobili	8.259.685	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni scadute	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Altre esposizioni	757.602	-
Totale	9.211.321	63.469

La tabella fornisce, per classe regolamentare di attività, le esposizioni del Gruppo Banca Popolare di Vicenza considerate ai fini del rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie reali e da garanzie personali; le esposizioni considerate, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale, sono al netto degli accordi di compensazione. Non sono presenti alla data del 31/12/2008 coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.

Tavola 9 - Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte

Il rischio di controparte è stato definito dal Gruppo Banca Popolare di Vicenza come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito. Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, il Gruppo Banca Popolare di Vicenza utilizza il metodo del valore corrente nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II, Capitolo 3, Sezione II).

(a) ii) Politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Il Gruppo Banca Popolare di Vicenza, per un monitoraggio più attento del rischio di controparte connesso alle operazioni in strumenti derivati OTC, ha concluso un progetto specifico al fine del riconoscimento della cosiddetta "compensazione contrattuale".

La Banca Popolare di Vicenza ha sottoscritto con le controparti di mercato con cui opera in derivati OTC specifici contratti ISDA. Si tratta di accordi bilaterali che disciplinano il rapporto tra due controparti che detengono reciproche posizioni in derivati OTC e che prevedono la seguente architettura contrattuale:

- contratto quadro: ISDA *Master Agreement*, ISDA *Schedule*, ISDA *Definitions*.
- disposizioni specifiche: *confirmations*.

L'ISDA *Master Agreement* è il documento standard contenente le condizioni generali del contratto; le stesse possono essere oggetto di modifica o deroga nell'ISDA *Schedule* che presenta gli specifici adeguamenti contrattuali tra le parti ovvero nelle singole *confirmations*.

Al fine di soddisfare il secondo requisito previsto dalla normativa, relativo all'acquisizione di specifici pareri legali attestanti che, nel caso di impugnazione in giudizio, verrebbero confermati dalle autorità giudiziarie ed amministrative competenti gli effetti degli accordi in conformità ai diversi ordinamenti degli Stati nei

quali operano le controparti di mercato, la Banca ha proceduto poi alla richiesta di associazione al *board of directors* dell'ISDA.

Nel mese di novembre 2007, a seguito della riunione dell'ISDA, è stata approvata l'associazione di Banca Popolare di Vicenza in qualità di *Primary Regional Member*. Contestualmente sono state rese disponibili e archiviate le *legal opinion* relative alla opponibilità di fronte a terzi degli accordi bilaterali di compensazione con riferimento a tutti gli ordinamenti giuridici in cui operano le controparti di mercato con cui la Banca ha in essere contratti ISDA.

Per il riconoscimento degli accordi bilaterali di compensazione per la riduzione del rischio di controparte la normativa vigente impone alle banche l'esistenza di procedure interne atte a garantire che la validità legale della compensazione sia periodicamente riesaminata alla luce delle possibili modifiche delle normative pertinenti. Si ribadisce come l'associazione all'ISDA abbia garantito alla Banca la disponibilità periodica delle *legal opinion* aggiornate per i diversi ordinamenti giuridici.

In relazione a tali attività è stata definita la costituzione nell'ambito della Divisione Finanza della Banca di un presidio dedicato alla gestione della contrattualistica e della documentazione: tale Ufficio ha in carico l'archiviazione e la verifica periodica della documentazione relativa agli accordi bilaterali di compensazione nonché la verifica delle singole *confirmation*.

Per disciplinare le varie attività spettanti alle diverse unità della Banca, è stato inoltre emanato il "Manuale Operativo per la Gestione dei Contratti ISDA e dei Cash Collateral".

La nuova direttiva sull'adeguatezza patrimoniale ha introdotto requisiti stringenti in termini di gestione e monitoraggio del rischio di credito, tra cui la possibilità di utilizzare specifiche tecniche di *Credit Risk Mitigation*, riconosciute in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Tra tali tecniche assume rilevanza, per quanto riguarda l'operatività in strumenti derivati OTC, l'utilizzo di garanzie reali finanziarie denominate *collateral* o *credit support*.

L'attività di *collateral management* viene svolta centralmente dalla Banca Popolare di Vicenza, che gestisce a livello di Gruppo l'operatività in strumenti finanziari sui mercati.

Per la gestione del *collateral*, l'architettura contrattuale ISDA prevede come forma di protezione aggiuntiva la sottoscrizione tra le parti di uno specifico allegato al *master agreement* denominato *Credit Support Annex (CSA)*, che consente di ridurre il rischio di controparte attraverso lo scambio periodico di margini di garanzia, calcolati in base al monitoraggio del valore dei contratti (*mark to market*) ed alle eccedenze negative che di volta in volta si verificano rispetto ad un determinato limite operativo (*threshold*).

Il principio guida di tale strumento risiede nella previsione che ad ogni *Valuation Date* (data di rilevazione delle reciproche esposizioni), la parte che risulti a credito (*transferee*) – ipotizzando in tale data la risoluzione di tutte le operazioni regolate dall'*ISDA Master Agreement* concluso tra le parti – debba possedere, in quanto trasferitogli dalla controparte (*transferor*), un ammontare di *eligible credit support* (cioè una garanzia reale avente ad oggetto denaro o titoli) pari al proprio credito eventuale.

Tale credito – risultante dall'ipotetica "*Early Termination*" (definita anche "*Close Out*") di tutte le operazioni concluse in base all'*ISDA* – è l'*exposure*, che al netto dell'eventuale franchigia stabilita dalle parti (*transferor threshold*) costituisce il *Credit Support Amount*.

Il "Manuale Operativo per la Gestione dei Contratti ISDA e dei Cash Collateral" disciplina le attività a carico dei diversi Uffici della Banca per la gestione ed il monitoraggio ed in particolare:

- la sottoscrizione dei contratti ISDA e di *Credit Support Annex (CSA)* ed il relativo presidio;
- la parametrizzazione della procedura dedicata e la verifica delle esposizioni, delle *margin call* (ulteriore trasferimento del *transferor* che contribuisca a garantire integralmente alla nuova *valuation date* il credito del *transferee*) e degli interessi maturati a fronte delle garanzie regolate;
- la gestione amministrativa degli importi regolati;
- il processo autorizzativo in caso di mancato accordo sulla marginazione;
- la rendicontazione della posizione *collateral* agli organi preposti alla supervisione.

Per la stipula di un *CSA* sono previsti livelli di validazione aggiuntivi rispetto al contratto quadro ISDA.

Le fasi del processo sono coordinate dall'*Ufficio Documentation* della Divisione Finanza e, dopo la formalizzazione del contratto previa autorizzazione del responsabile della Divisione Finanza e la validazione degli aspetti legali con il coinvolgimento dell'U.O. Consulenza Legale, prevedono:

- la proposta al Comitato Finanza e ALMS di sottoscrizione del *CSA*;
- la valutazione della proposta da parte del Comitato Finanza e ALMS e relativa autorizzazione o rigetto;
- l'inoltro della proposta, successivamente all'approvazione da parte del Comitato Finanza e ALMS, al Consiglio di Amministrazione per la validazione finale;
- la stipula del *CSA*.

Nell'ambito delle iniziative volte a mitigare il rischio di controparte, l'attività di negoziazione e sottoscrizione di nuovi accordi di collateralizzazione ha portato alla stipula di *Credit Support Annex* con varie controparti, coprendo in modo significativo l'operatività della Banca nel mercato dei derivati OTC. Di questi 12 sono stati conclusi nel 2008, 4 nei primi mesi di quest'anno e per ulteriori 4 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla negoziazione di *CSA*.

E' stata effettuata anche un'attività di rinegoziazione delle condizioni di CSA esistenti, volta in particolare a definire *threshold amount* e *minimum transfer amount* a livelli ritenuti coerenti con quelli che sono stati gli andamenti di mercato e gli accadimenti ad istituzioni finanziarie.

Attualmente sono fissati in modo simmetrico rispettivamente a livelli non superiori a Euro 5 milioni ed a Euro 1 milione per quasi tutte le controparti.

Al fine di dare una *disclosure* agli organi preposti al monitoraggio e alla supervisione viene predisposta periodicamente una specifica reportistica con informazioni sia a livello di singola controparte sia a livello di esposizione complessiva della Banca nei confronti del mercato.

(a) iii) Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevoli (*wrong-way risk*)

Non sono previste delle politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole

(a) iv) Impatto, in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*)

Alcuni dei contratti di collateralizzazione attualmente in essere prevedono l'integrazione della garanzia o una diminuzione del *threshold amount* in caso di *downgrading* del proprio merito di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 9.1

Rischio di controparte

	Fair value lordo	Compensazioni ¹	Fair value netto	Garanzie ¹	Esposizione ²
Contratti derivati ³	724.412	387.450	336.962	-	599.275

¹ Nel corso dell'esercizio, al fine di attenuare il rischio di credito derivante dall'operatività in derivati OTC, sono stati attivati gli accordi bilaterali di compensazione con le maggiori controparti finanziarie con cui il Gruppo opera, che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di default della controparte. Inoltre sono stati altresì attivati specifici contratti di *Credit Support Annex*, volti a disciplinare la prestazione di garanzia finanziaria in *cash collateral*, che al 31 dicembre 2008 ammontavano a 48,8 milioni di Euro. Tali garanzie non sono al momento utilizzate per la mitigazione dell'assorbimento patrimoniale derivante dal rischio di controparte riferibile alle operazioni in contratti derivati.

² L'esposizione è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale (metodo del valore corrente) che si base sul *Fair Value* positivo, al netto degli accordi di compensazione, incrementato dell'Esposizione creditizia futura (*add-on*). L'esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità, legata alla volatilità dei mercati finanziari, è calcolata applicando al valore nominale del contratto il fattore di ponderazione previsto dalla normativa di vigilanza, diversificato sulla base del sottostante e della vita residua.

³ Includono le operazioni a termine su valute.

Si precisa infine che con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli (*Securities Financing Transaction* – SFT) si registra un'esposizione complessiva di 2.019 milioni di Euro, di cui 909 milioni riferibili ad operazioni di raccolta poste in essere per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e 757 milioni riferibili ad operazioni di raccolta garantite da depositi in contanti.

Tabella 9.2

Distribuzione del fair value positivo dei contratti derivati per tipo di sottostante

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Altro ¹	Totale
Contratti derivati ²	667.206	34.274	15.222	7.710	724.412

¹ Trattasi di contratti derivati strutturati sensibili a più fattori di rischio (tassi d'interesse e indici azionari).

² Includono le operazioni a termine su valute.

Si precisa che al 31 dicembre 2008 il Gruppo non ha in essere contratti derivati su crediti.

Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Descrizione degli obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione

Con specifico riferimento agli obiettivi e alle finalità perseguite, si precisa che il Gruppo Banca Popolare di Vicenza ha posto in essere sette operazioni di cartolarizzazione di portafogli di mutui ipotecari *performing*, le prime limitatamente a crediti il cui *originator* è stato la Capogruppo, le ultime quattro operazioni sono state invece di tipo *multioriginator* e hanno interessato anche le altre banche del Gruppo, Banca Nuova S.p.A. e CariPrato - Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.

Tali operazioni si inquadrano strategicamente nell'ambito delle aspettative di un'ulteriore crescita dei volumi inerenti al comparto mutui e del generale processo di espansione degli impieghi bancari che richiedono la preconstituzione di un'adeguata liquidità per sostenere in futuro nuove richieste di finanziamento.

Più precisamente, le operazioni di cartolarizzazione effettuate rispondevano ai seguenti obiettivi:

- liberare risorse dell'attivo, migliorando al contempo la situazione di tesoreria;
- diminuire il *mismatching* delle scadenze fra raccolta ed impieghi a medio-lungo termine;
- diminuire il rapporto fra gli impieghi a medio-lungo termine ed il totale degli impieghi.

Si riepilogano nel seguito le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dal Gruppo tra il 2000 e il 2008:

- Berica MBS Srl;
- Berica 2 MBS Srl;
- Berica 3 MBS Srl;
- Berica Residential MBS 1 Srl;
- Berica 5 Residential MBS Srl;
- Berica 6 Residential MBS Srl;
- Berica 7 Residential MBS Srl.

(a) ii) Ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione

Per tutte le operazioni di cartolarizzazione proprie poste in essere, le Banche interessate, ciascuno per la parte di propria competenza, hanno sottoscritto con le rispettive società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori.

Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un risarcimento per ogni pratica oggetto di recupero. Si precisa che la funzione di *servicer* è svolta da

apposite strutture interne dall'azienda, la cui operatività è stata debitamente regolamentata ed è soggetta al controllo degli organi ispettivi che ne verificano la correttezza dell'operatività e la conformità con il rispetto delle disposizioni presenti nel contratto di *servicing* sottoscritto.

Si precisa, infine, che le Banche interessate svolgono l'attività di *servicer* amministrativo in tutte le suddette operazioni di cartolarizzazione, per la quale ricevono dalle società veicolo una commissione contrattualmente pattuita.

BPV Finance è specializzata nella gestione di una pluralità di portafogli di investimento e tra di essi uno è dedicato interamente all'operatività in ABS. La politica di investimento è orientata al *buy and hold* di titoli ABS che spaziano dalle cartolarizzazioni di mutui residenziali e commerciali alle cartolarizzazioni di crediti come *leasing*, prestiti a piccole e medie imprese e carte di credito.

Il sottostante delle cartolarizzazioni è geograficamente distribuito nell'Europa Occidentale e Nord America, i titoli sono denominati in Euro e devono avere (salvo approvazione specifica del consiglio di amministrazione) un *rating* minimo di singola A.

L'operatività e il processo di selezione delle posizioni è svolto dal *front office* di BPV Finance servendosi della ricerca delle varie banche di investimento.

Il processo di controllo e misurazione dei rischi è svolto attraverso la raccolta e analisi periodica degli *investor report* pubblicati dai vari *originators* nel corso dell'anno. In aggiunta a questo controllo le varie posizioni sono monitorate attraverso Bloomberg e siti *web* specializzati nel monitoraggio di questi particolari titoli nonché attraverso pubblicazioni e analisi svolte dalle varie case di investimento.

Il rischio residuo che permane in capo a ciascuna Banca a fronte di una eventuale insolvenza totale dei mutuatari è rappresentato, per le operazioni proprie non oggetto di "ripresa" in bilancio, dall'ammontare dei titoli con il maggior vincolo di subordinazione (c.d. titoli *junior*) detenuti in portafoglio.

Per tutte le operazioni di cartolarizzazione viene effettuato un monitoraggio sull'andamento delle variabili chiave della gestione creditizia e finanziaria da parte delle strutture delle banche del Gruppo.

In un'ottica di controllo dei rischi, particolare attenzione è rivolta all'andamento dei c.d. *trigger ratios*, degli indicatori di performance sui *default* e *delinquent*, nonché dell'*excess spread*, della remunerazione di competenza dei titoli *junior*, che il Gruppo ha mantenuto in portafoglio. Con frequenza almeno semestrale viene fornito al Consiglio di Amministrazione di ciascuna banca il quadro sintetico e dettagliato delle operazioni di cartolarizzazione.

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS, sono state sottoscritte più operazioni di "*back to back swap*", costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS), con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse.

I suddetti strumenti oltre ad essere valorizzati al *fair value*, rientrano nell'analisi periodica di *Asset & Liability Management* (ALM), effettuata con cadenza trimestrale.

(a) iii) Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione

La normativa di Vigilanza prevede che per la banca cedente il valore ponderato di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate. Il Gruppo Banca Popolare di vicenza determina il requisito patrimoniale con il metodo standardizzato come se i crediti non fossero stati ceduti.

(b) Sintesi delle politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione

Si precisa che relativamente alle prime quattro operazioni di cartolarizzazione proprie, poste in essere in data anteriore al 1° gennaio 2004, in sede di prima applicazione dei principi contabili IAS-IFRS, non si è proceduto alla "ripresa" delle attività cartolarizzate in bilancio, così come disposto dal par. 27 dell'IFRS 1.

Per quanto attiene invece alle operazioni di cartolarizzazione denominate "Berica 5 Residential Mbs" e "Berica 6 Residential Mbs" e "Berica 7 Residential Mbs", effettuate successivamente all'1/1/2004, poiché le stesse non soddisfacevano i requisiti previsti dallo IAS 39 per procedere alla c.d. "*derecognition*", avendo il Gruppo mantenuto al proprio interno le tranche "*junior*" dei titoli *Asset Backed Securities* (ABS) emessi dalle società veicolo, si è proceduto alla iscrizione in bilancio delle attività cartolarizzate residue alla data, nonché allo storno delle corrispondenti tranche di titoli ABS sottoscritte. Le attività cartolarizzate iscritte in bilancio sono state valutate secondo gli stessi criteri delle attività proprie del Gruppo.

Con specifico riferimento alle prime quattro operazioni di cartolarizzazione proprie, non oggetto di "ripresa" in bilancio in base al par. 27 dell'IFRS 1, il relativo rischio è rappresentato dai titoli *junior* e dai correlati contratti "*back to back swap*" sottoscritti dalla Capogruppo. Per la determinazione del *fair value* dei suddetti strumenti finanziari si sono assunti i risultati delle valutazioni condotte sulla base di un modello matematico-finanziario, costruito con l'ausilio di una società di consulenza esterna specializzata, finalizzato a valutare la *performance* delle attività sottostanti i titoli suddetti. Le relative valutazioni sono state effettuate sulla base dei dati consuntivi delle singole operazioni sottostanti alla data di riferimento del bilancio d'esercizio e di specifiche assunzioni in merito alle evoluzioni delle principali variabili che ne influenzano la *performance* (tasso di rimborso anticipato dei mutui, tasso di passaggio a sofferenze, tasso di perdita atteso, ecc.).

Relativamente alle operazioni di tipo *multioriginator* denominate "Berica 5 Residential MBS Srl", "Berica 6 Residential MBS Srl" e "Berica 7 Residential MBS Srl", si ricorda che poiché le stesse non soddisfacevano i requisiti previsti dallo IAS 39 per procedere alla c.d. "*derecognition*", le attività cartolarizzate e le correlate passività sono state "riprese" in bilancio, iscrivendo tra le "attività cedute e non cancellate" della voce 70

“Crediti verso clientela” dell’attivo la quota corrispondente all’ammontare residuo dei crediti ceduti e tra le “passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio” della voce 20 “Debiti verso clientela” del passivo le correlate passività¹, stornando altresì la corrispondente quota dei titoli ABS rivenienti da dette operazioni e presenti nel portafoglio di proprietà del Gruppo.

A fronte delle suddette attività e passività si è proceduto all’iscrizione, rispettivamente, tra gli “interessi attivi e altri proventi assimilati” e tra gli “interessi passivi e altri oneri assimilati” delle relative componenti economiche maturate nell’esercizio, nonché alla valutazione dei crediti cartolarizzati ripresi in bilancio, iscrivendo le relative svalutazioni tra le “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: crediti”.

(c) Denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per le cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata

Le agenzie di *rating* incaricate di effettuare la *due diligence* delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Banca Popolare di Vicenza e di assegnare il *rating* ai titoli *Asset Backed* relativi sono state:

- Operazione Berica MBS Srl: Standard & Poor’s, Fitch Ratings e Moody’s;
- Operazione Berica 2 MBS Srl: Standard & Poor’s e Fitch Ratings;
- Operazione Berica 3 MBS Srl: Standard & Poor’s e Fitch Ratings;
- Operazione Berica Residential MBS 1 Srl: Standard & Poor’s e Fitch Ratings;
- Operazione Berica 5 Residential MBS Srl: Standard & Poor’s e Fitch Ratings;
- Operazione Berica 6 Residential MBS Srl: Standard & Poor’s, Fitch Ratings e Moody’s;
- Operazione Berica 7 Residential MBS Srl: Standard & Poor’s.

¹ Con riferimento all’operazione di cartolarizzazione denominata “Berica 7 Residential MBS” perfezionatasi nell’esercizio, si precisa che non si è rilevata alcuna “passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio” poiché i relativi titoli *Asset Backed Securities* sono stati integralmente sottoscritti dagli *originator*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 10.1
Esposizioni per cassa verso SPE relativi ad operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo

Cod Isin	Descrizione	Tranche	Rating S&P	Rating Moody's	Rating Fitch	Cat. Ias ⁽¹⁾	Valore di bilancio
IT0004432222	BERICA 7 MBS MBS A ⁽²⁾	Senior	AAAe	n.d.	n.d.	L&R	930.000
IT0004013790	BERICA 6 RES MBS A2 ⁽²⁾	Senior	AAA	Aaa*-	AAA	L&R	144.232
IT0003765176	BERICA 5 RES MBS A ⁽²⁾	Senior	AAA	n.d.	AAA	L&R	60.715
IT0003641005	BERICA RES MBS 1 A	Senior	AAA	n.d.	AAA	L&R	1.130
IT0004013824	BERICA 6 RES MBS D ⁽²⁾	Mezzanine	B+	B1/*-	n.d.	L&R	8.565
IT0003765184	BERICA 5 RES MBS B ⁽²⁾	Mezzanine	A	n.d.	A	L&R	4.000
IT0003765200	BERICA 5 RES MBS C ⁽²⁾	Mezzanine	BBB	n.d.	BBB	L&R	16.897
IT0003641047	BERICA RES MBS 1 C	Mezzanine	BBB	n.d.	BBB	L&R	8.478
IT0003422117	BERICA 3 MBS B	Mezzanine	A+	n.d.	A	L&R	5.560
IT0003422141	BERICA 3 MBS C	Mezzanine	BBB	n.d.	BBB	L&R	3.593
IT0003247530	BERICA 2 MBS B	Mezzanine	AA-	n.d.	A+	L&R	3.353
IT0003247563	BERICA 2 MBS C	Mezzanine	BBB	n.d.	BBB	L&R	4.084
	BERICA 6 RES MBS E ⁽²⁾	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	L&R	1.119
	BERICA 7 MBS MBS B ⁽²⁾	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	L&R	21.288
IT0004432230	BERICA 7 MBS MBS B ⁽²⁾	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	AFS	75.000
IT0004013832	BERICA 6 RES MBS E ⁽²⁾	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	AFS	4.600
IT0003765218	BERICA 5 RES MBS D ⁽²⁾	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	AFS	35.400
IT0003641054	BERICA RES MBS 1 D	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	AFS	22.922
IT0003422158	BERICA 3 MBS D	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	CFV	8.443
IT0003247571	BERICA 2 MBS D	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	CFV	5.692
IT0003112254	BERICA MBS D	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	CFV	2.942
	BERICA RES MBS 1 D	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	L&R	3.375
	SIENA MORGAGES 02-3	Junior	n.d.	n.d.	n.d.	L&R	1.209
Totale							1.372.597

⁽¹⁾ Gli acronimi riportati nella presente colonna sono utilizzati per classificare le seguenti attività finanziarie: L&R (*loans and receivables*): finanziamenti e crediti verso clientela/banche; AFS (*available for sale*): attività finanziarie disponibili per la vendita; CFV (*carried at fair value*): attività finanziarie valutate al *fair value*.

⁽²⁾ Le esposizioni in esame non figurano nell'attivo patrimoniale in quanto per tali operazioni di cartolarizzazione, poiché non soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 39 per procedere alla c.d. "*derecognition*", si è proceduto allo storno dei relativi titoli detenuti e alla ripresa in bilancio delle attività cartolarizzate residue alla data e delle correlate passività. I valori indicati attengono ai valori nominali residui delle diverse tranches di titoli ABS detenuti dal Gruppo.

Si precisa che alla stessa data, le esposizioni "fuori bilancio" verso le suddette SPE risultano costituite dai margini disponibili su linee di credito, pari complessivamente a 11,4 milioni di euro, concesse ed utilizzabili dai veicoli SPE solo in caso di turbativa.

N.B.: Come previsto dalla vigente normativa, le esposizioni riportate nella tabella in esame non sono assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni in quanto tutte le sopra menzionate operazioni di cartolarizzazione non sono riconosciute ai fini di vigilanza poiché non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio.

Per completezza si fornisce l'ammontare complessivo delle attività cartolarizzate (costituite originariamente da mutui ipotecari *performing*) sottostanti alle esposizioni detenute e, sulle quali sono calcolati i requisiti patrimoniali. Le stesse sono esposte nei portafogli regolamentari di origine, salvo destinazione dei crediti deteriorati al portafoglio "Esposizioni scadute".

Tabella 10.2

Attività cartolarizzate sottostanti alle esposizioni detenute

Società veicolo	Attività cartolarizzate (esposizione netta)					Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Bonis	
Berica Mbs	1.315	931	-	-	43.961	46.207
Berica 2 Mbs	5.119	4.658	-	-	85.944	95.721
Berica 3 Mbs	5.579	4.134	-	-	128.503	138.216
Berica Residential Mbs 1	8.682	10.802	-	-	279.375	298.859
Berica 5 Residential Mbs	11.205	18.101	-	-	386.483	415.789
Berica 6 Residential Mbs	20.103	32.234	-	-	969.181	1.021.518
Berica 7 Residential Mbs	-	565	-	-	938.261	938.826
Siena Mortgages 02-03	511	116	-	-	44.194	44.821
Totale	52.514	71.541	-	-	2.875.902	2.999.957

Tabella 10.3

Esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi

Si fornisce di seguito il dettaglio delle esposizioni, costituite da titoli *Asset Backed Securitities*, detenute dal Gruppo ed appartenenti al portafoglio bancario di vigilanza.

Sottostanti	Ponderazioni				Prive di rating ¹	Totale
	20%	50%	100%			
Mutui residenziali	6.973	10.961	5.406	-	23.340	
Mutui commerciali	26.858	18.159	-	-	45.017	
Leasing	-	9.714	-	-	9.714	
Crediti d'imposta	6.990	-	-	-	6.990	
Obbligazioni	-	4.307	3.184	-	7.491	
Crediti	18.830	3.213	-	30.573	52.616	
Totale	59.651	46.354	8.590	30.573	145.168	

¹ Il requisito relativo alle cartolarizzazioni prive di *rating* è stato calcolato, conformemente a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, in base al metodo del *look-through*.

Oltre a quanto sopra riportato, il Gruppo detiene esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi per 8,535 milioni di Euro appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza, riferibili per 1,943 milioni di Euro a un CDO e per il residuo a due titoli *Asset Backed Securitities* derivanti da operazioni sintetiche di cartolarizzazione con sottostanti "Crediti".

Tavola 12 - Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il Gruppo Banca Popolare di Vicenza determina il requisito patrimoniale prudenziale relativo al rischio operativo secondo il Metodo Base (BIA – Basic Standard Approach): prevede l'applicazione di un coefficiente fisso del 15% al margine d'intermediazione medio degli ultimi tre esercizi

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio operativo, il Gruppo Banca Popolare di Vicenza utilizza l'approccio base nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Il portafoglio bancario delle banche del Gruppo è costituito dalle interessenze azionarie di minoranza classificate come disponibili per la vendita (AFS) e da fondi comuni d'investimento. Sono inoltre incluse le partecipazioni di collegamento. Non vengono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Le esposizioni in strumenti di capitale con l'obiettivo di realizzare guadagni in conto capitale sono tipicamente connesse a investimenti in quote di fondi comuni, mentre le altre interessenze azionarie sono funzionali al *business* bancario ancorché non qualificabili come di controllo, collegamento o *joint venture*.

(a) ii) Descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Relativamente ai titoli di capitale e quote di OICR presenti all'interno del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", la designazione di uno strumento finanziario alla categoria delle suddette attività finanziarie disponibili per la vendita è fatta in sede di rilevazione iniziale. Non sono ammesse riclassifiche successive, fatto salvo quanto previsto dai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal Regolamento (CE) n° 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. La rilevazione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene al *fair value* incrementato dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con rilevazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value* in una specifica riserva di patrimonio netto fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una riduzione di valore.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una riduzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nella specifica riserva di patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Le riprese di valore su strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita sono imputate al conto economico se si tratta di strumenti di debito e al patrimonio netto se si tratta di strumenti rappresentativi di capitale.

Il *fair value* è definito dallo IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”. Ai fini della determinazione del “*fair value*” si assume:

- nel caso di strumenti finanziari scambiati in un “mercato attivo”, il relativo “prezzo di mercato”;
- nel caso di strumenti finanziari non scambiati in un “mercato attivo”, il valore risultante mediante l’utilizzo dei prezzi rilevati sui mercati *over the counter* o in alternativa ricorrendo ai modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria.

Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenute al costo.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo.

Eventuali utili o perdite su cambi su attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati a conto economico ove attengano ad elementi monetari (ad esempio, titoli di debito) e a patrimonio netto ove relativi ad elementi non monetari (ad esempio, titoli di capitale).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l’attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell’attività finanziaria.

I criteri di determinazione del *fair value* dei titoli, sono i seguenti:

Titoli quotati in mercati attivi:

Si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un “mercato attivo” le seguenti configurazioni di prezzo:

- titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia: il prezzo ufficiale dell’ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento;
- titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere: il prezzo ufficiale (o altro prezzo equivalente) dell’ultimo giorno del periodo di riferimento;
- quote di O.I.C.R. (fondi comuni d’investimento e Sicav): il prezzo ufficiale (o altro prezzo equivalente) della quota dell’ultimo giorno del periodo di riferimento.

Titoli non quotati in mercati attivi:

Si assumono quale *fair value* degli strumenti finanziari non scambiati in un “mercato attivo” le seguenti configurazioni di prezzo:

- per le azioni di banche popolari: l'ultimo prezzo deliberato dal consiglio di amministrazione / assemblea dei soci della banca emittente;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav): l'ultimo valore della quota comunicato dalla società di gestione;
- per i contratti assicurativi di capitalizzazione: il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione;
- per gli altri titoli di debito e di capitale, secondo l'ordine di seguito riportato:
 - il prezzo di riferimento di transazioni recenti;
 - le indicazioni di prezzo, qualora siano disponibili e attendibili, desumibili da fonti informative quali, ad esempio, ICMA, BLOOMBERG, REUTERS;
 - il prezzo ottenuto mediante l'utilizzo di tecniche valutative generalmente accettate dagli operatori di mercato quali, ad esempio:
 - per i titoli di debito l'attualizzazione dei flussi futuri di cassa, sulla base dei tassi di rendimento correnti a fine periodo per pari scadenza residua, tenendo conto dell'eventuale "rischio controparte" e/o "rischio di liquidità";
 - per i titoli capitale, se di importo significativo, il valore risultante da perizie indipendenti ove disponibili, ovvero in mancanza il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società;
 - il prezzo fornito dalla controparte emittente, opportunamente rettificato per tener conto dell'eventuale "rischio controparte" e/o "rischio di liquidità";
 - il prezzo di costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, qualora il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le regole sopraindicate.

Relativamente alle partecipazioni, la voce include le interessenze in società collegate e in società soggette a controllo congiunto (joint venture). Le partecipazioni sono iscritte in bilancio con il metodo del patrimonio netto.

Le variazioni di valore della corrispondente frazione di patrimonio netto di una partecipazione rispetto alla data di bilancio precedente sono registrate nella voce "Utili/perdite delle partecipazioni" con contropartita la voce "Partecipazioni".

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tabella 13.1
Esposizioni in strumenti di capitale – Portafoglio Bancario

Voci (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2008									
	Valore di bilancio		Fair Value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati			Plus/Minus non realizzate ¹	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Rettifiche di valore	Plus	Minus
Attività finanziarie disponibili per la vendita	31.785	234.830	31.785	234.830	31.785	5.995	139	16.240	41.858	9.173
Titoli di capitale	26.254	132.337	26.254	132.337	26.254	5.991	139	6.378	40.917	2.845
Interessenze azionarie quotate su mercati attivi	26.254	-	26.254	-	26.254	-	116	2.606	32	2.111
Altri titoli di capitale	-	132.337	-	132.337	-	5.991	23	3.772	40.885	734
Quote OICR di diritto italiano	2.611	90.556	2.611	90.556	2.611	4	-	2.317	941	4.180
Armonizzati aperti	2.611	10.717	2.611	10.717	2.611	-	-	960	8	1.165
Non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Chiusi	-	10.787	-	10.787	-	-	-	-	212	1.659
Riservati	-	39.208	-	39.208	-	4	-	1.357	66	1.356
Speculativi	-	29.844	-	29.844	-	-	-	-	655	-
Quote OICR di altri Stati UE	2.920	4.505	2.920	4.505	2.920	-	-	1.924	-	710
Armonizzati aperti	640	4.505	640	4.505	640	-	-	1.924	-	642
Non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non armonizzati chiusi	2.280	-	2.280	-	2.280	-	-	-	-	68
Quote OICR di Stati non UE	-	7.432	-	7.432	-	-	-	5.621	-	1.438
Aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Chiusi	-	7.432	-	7.432	-	-	-	5.621	-	1.438
Partecipazioni	272.642	46.958	162.530	n.d.	n.d.	91.727	-	-	-	-
Interessenze azionarie quotate su mercati attivi	272.642	-	162.530	-	162.530	-	-	-	-	-
Altri titoli di capitale	-	46.958	-	n.d.	n.d.	91.727	-	-	-	-
Totale	304.427	281.788	194.315	n.d.	n.d.	97.722	139	16.240	41.858	9.173

¹ Le plusvalenze nette computate nel Patrimonio Supplementare ammontano a 12,877 milioni di Euro.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Natura del rischio tasso di interesse

Il portafoglio bancario è costituito dal complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo Banca Popolare di Vicenza relativamente al portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività di trasformazione delle scadenze. In particolare, è generato dallo sbilancio tra poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso in termini di masse, scadenze e tassi.

Alla generica definizione di rischio tasso appena richiamata, possono essere ricondotte le fattispecie di rischio di seguito riportate:

- *Gap / basic risk*,
- *Lags and basis risks*,
- *Value / market risk*,
- *Option risk*,
- *Volume risk*,
- *Volatility risk*,
- *Interaction effects*.

La fattispecie di rischio tasso di più immediata percezione, definita *gap / basic risk*, è determinata dall'ampiezza del disallineamento, chiamato appunto *gap*, tra le date di scadenza e / o di *repricing* delle poste attive fruttifere e delle poste passive onerose, all'interno di uno specifico periodo di analisi (il cosiddetto *gapping period*). Questo tipo di rischio è insito nell'attività di trasformazione delle scadenze tipica degli intermediari finanziari. Il rischio che discende da tale attività non è quindi solo il rischio di liquidità, ma anche quello derivante dallo sfasamento delle date di revisione dei tassi di interesse. Inoltre, anche a parità di scadenze contrattuali, il rischio di tasso di interesse compare quando vengono contrapposti strumenti a tasso fisso e strumenti a tasso variabile. Infine, in presenza di soli strumenti a tasso variabile, il *gap / basic risk* emerge ogniqualvolta le date di riprezzamento delle poste attive e delle poste passive non coincidono.

I *lags and basis risks* insorgono come conseguenza della diversa reattività (intesa sia in termini di sfasamento temporale tra le variazioni sia in termini di entità delle medesime variazioni) con la quale i tassi dei vari

strumenti finanziari, attivi e passivi, si adeguano alle mutate condizioni del parametro *benchmark* di mercato. Un esempio è rappresentato dall'adozione di panieri diversi di indicizzazione tra operazioni di raccolta ed operazioni di impiego.

Una terza fattispecie di rischio è definita *value / market risk*, ed è riconducibile alle oscillazioni dei valori di mercato delle posizioni afferenti al portafoglio bancario.

Ogniqualvolta vengono riconosciuti ai detentori di strumenti finanziari diritti specifici, suscettibili di impattare sui margini clientela della banca, emerge il cosiddetto *option risk*. Questa tipologia di rischio è collegata, in primo luogo, alla possibilità concessa ai debitori di effettuare rimborsi anticipati su finanziamenti a medio – lungo termine o di esercitare eventuali opzioni *put* sul debito sottoscritto e, in seconda battuta, dalla possibilità che, in particolari circostanze, alcuni strumenti non siano in linea con le condizioni di mercato (ciò si verifica tipicamente in presenza di *interest rate caps, floors e collars*).

Il verificarsi di modifiche, sia in aumento sia in diminuzione, dei volumi intermediati nonché del mix di strumenti finanziari in portafoglio (modifiche dovute a mutamenti delle preferenze della clientela, a seguito di variazioni dei tassi di interesse) determina l'insorgere di quello che viene definito *volume risk*. L'impatto di questo tipo di rischio dipende da vari fattori, quali, ad esempio, il mix iniziale di prodotti e la definizione, nonché la commercializzazione, dei nuovi prodotti.

Un'ulteriore fattispecie è rappresentata dal *volatility risk*, riconducibile alle variazioni della volatilità dei tassi di interesse. Tale categoria di rischio acquista particolare rilevanza per il controllo dell'esposizione al rischio di portafogli composti da strumenti finanziari con opzioni su tassi di interesse, in quanto il prezzo di questi strumenti finanziari è direttamente correlato con la volatilità dei rispettivi *underlying assets*.

Infine, si osserva come, al variare dei tassi di interesse, due o più fonti di rischio possano combinarsi, ed in alcuni casi parzialmente compensarsi, dando luogo ai cosiddetti «*interaction effects*».

(a) ii) Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

Le metodologie di *Asset & Liability Management* adottate dal Gruppo rispondono prevalentemente all'esigenza di monitorare l'esposizione al rischio tasso di tutte le poste attive fruttifere e passive onerose al variare delle condizioni di mercato. È prevista la produzione di una *reportistica* con frequenza mensile,

finalizzata all'analisi dell'esposizione al rischio sia del margine di interesse sia del valore economico del *banking book*. Il monitoraggio del rischio di tasso viene effettuato attraverso i seguenti modelli:

- *repricing gap analysis*: stima dei *mismatch* di *repricing* e della variazione attesa del margine di interesse a seguito di uno *shock* parallelo ed immediato delle curve dei tassi (± 100 bp);
- *refixing gap analysis*: stima dei *mismatch* di *refixing* (suddivisi per *benchmark*, tali da garantire il monitoraggio dei *lags and basis risks*) per le poste a tasso variabile;
- *maturity gap analysis fixed rate*: stima dei *mismatch* tra le poste patrimoniali a tasso fisso del *banking book*, e degli effetti correttivi generati dalle eventuali strategie di *hedging*;
- *duration gap analysis* e *sensitivity analysis*: stima di *market value*, *duration*, *sensitivity*, *bucket sensitivity* del valore economico del *banking book* a seguito di uno *shock* parallelo ed immediato delle curve dei tassi pari a ± 100 bp ed a ± 200 bp;
- *decorage* e *cashflow analysis*: evidenza della posizione di liquidità strutturale, espressa come distribuzione temporale delle masse patrimoniali, suddivise per tipologia di tasso, in base alla data di scadenza.

Le analisi effettuate sono di carattere statico, ed escludono quindi ipotesi sulle variazioni future della struttura patrimoniale in termini di volumi e di mix di prodotto.

Le poste a vista con clientela vengono gestite attraverso un apposito modello comportamentale, il quale consente di tenere conto della vischiosità del tasso applicato alle suddette operazioni al variare dei tassi di mercato, oltre che di considerare la persistenza temporale degli aggregati di tali poste. La coerenza intertemporale del modello, intesa come capacità di descrivere in modo appropriato l'evoluzione dell'esposizione al rischio delle poste a vista con clientela, è subordinata a ristime *una tantum* (almeno con cadenza annuale) dei parametri. In sintesi, il modello comportamentale è così articolato:

- nella «prospettiva degli utili correnti» la vischiosità delle poste a vista con clientela viene gestita, superando così l'ipotesi di pieno ed immediato riprezzamento delle medesime a seguito di uno *shock* dei tassi di mercato, attraverso il cosiddetto modello di *shifted beta gap*. Tale modello prevede che le variazioni dei tassi di interesse di mercato si ripercuotano sui tassi delle operazioni a vista con ritardi temporali più o meno ampi (ed eventualmente in modo asimmetrico, a fronte di variazioni positive e negative dei tassi di mercato), nonché in modo parziale, ossia commisuratamente ad un coefficiente di elasticità compreso tra 0 e 1;
- nella «prospettiva dei valori di mercato» la persistenza degli aggregati delle poste a vista con clientela (*behavioral maturity*) viene gestita attraverso il cosiddetto modello di *replicating portfolio*. L'ammontare delle poste a vista viene suddiviso in una componente *core*, la quale rappresenta l'unica per la quale viene modellizzata la persistenza degli aggregati, ed in una componente *non core*, la quale viene, invece, considerata come un deposito avente scadenza pari a 1 giorno. La componente *core*, per la quale il modello ipotizza, adottando un approccio conservativo, un profilo

di ammortamento avente una durata residua pari a 10 anni, viene rappresentata come un portafoglio composto da due strumenti, uno perfettamente reattivo alle variazioni dei tassi di interesse, l'altro, invece, anelastico.

(a) iii) Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Il Consiglio di Amministrazione attribuisce alla Direzione Pianificazione e Risk Management la responsabilità di produrre le analisi di ALM, finalizzate a supportare le decisioni del Comitato Finanza e ALMs nell'ambito del processo di *Asset & Liability Management* strategico, oltre che di provvedere alla gestione / manutenzione / evoluzione del sistema informativo di *Asset & Liability Management* e dei modelli che ne sono parte integrante.

La reportistica è prodotta su base mensile e con la stessa frequenza è presentata al Comitato Finanza e ALMs che è l'organo preposto al coordinamento dei processi di gestione del rischio di tasso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA SUL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Le prove di *stress* rappresentano l'insieme delle tecniche qualitative e quantitative attraverso le quali il Gruppo Banca Popolare di Vicenza valuta la propria vulnerabilità a scenari di mercato avversi. Il Gruppo conduce con periodicità mensile prove di *stress* per la misurazione ed il controllo del rischio di tasso del *banking book*. Le analisi di *stress* interessano le variabili obiettivo proprie degli approcci basati tanto sulla «prospettiva degli utili correnti» quanto sulla «prospettiva dei valori di mercato». Le prove di *stress* vengono condotte con le seguenti finalità:

- evidenziare il rischio generato dagli eventuali *mismatch* tra poste attive fruttifere e poste passive onerose, e quindi delineare in modo chiaro quali siano gli interventi necessari per l'attenuazione ed il contenimento del rischio di tasso entro i limiti predefiniti;
- produrre misure di *sensitivity* per il monitoraggio dei limiti operativi sul rischio di tasso.

Gli scenari applicati per misurare l'esposizione al rischio del margine di interesse sottendono ipotesi di *shift* delle curve pari a ± 100 *basis points*. Gli scenari applicati per misurare l'esposizione al rischio del valore economico del *banking book* sottendono ipotesi di *shift* delle curve pari a ± 100 *basis points* e ± 200 *basis points*. In ciascuno di questi scenari tutti i fattori di rischio subiscono il medesimo *shock*.

A seguire si riportano i principali indicatori di rischio di tasso di interesse alla data del 31 dicembre 2008, relativi al solo portafoglio bancario.

SHOCK POSITIVO			SHOCK NEGATIVO		
Δ margine di interesse +100 bp	euro	1.927.613	Δ margine di interesse -100 bp	euro	-1.889.897
	% margine di interesse	0,30%		% margine di interesse	-0,29%
Δ valore economico +100 bp	euro	-70.593.803	Δ valore economico -100 bp	euro	83.739.652
	% patrimonio di vigilanza	-2,93%		% patrimonio di vigilanza	3,47%
Δ valore economico +200 bp	euro	-130.317.847	Δ valore economico -200 bp	euro	183.434.170
	% patrimonio di vigilanza	-5,40%		% patrimonio di vigilanza	7,60%

La necessità di valutare la vulnerabilità del Gruppo a fronte di eventi eccezionali ma plausibili ha richiesto la formulazione di scenari più complessi ed articolati rispetto agli scenari di *shift*. Gli scenari di *twist* rispondono a questa esigenza: la costruzione di tali scenari (riconducibili alle topologie di *steepening*, *flattening* e *inversion*) prevede che vengano inizialmente applicati degli *shock* su specifici nodi delle curve, e che il differenziale di *shock* così generato tra i nodi identificati venga trasferito su tutti gli altri nodi. L'applicazione di questi scenari permette di stimare indicatori di *sensitivity* rispetto ad una pluralità di fattori di rischio, rappresentati dai singoli nodi delle curve dei tassi.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Franco Tonato, dichiara ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n° 58 (Testo Unico della Finanza), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.